Anno VIII - N. 2335 - Lire 25

Sabato 8 maggio 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93384, Cronaca 95954 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94064 | Abbonamenti: Anno L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 9500; L. 4850; L. 2500. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DRAMMATICO ANNUNCIO DI LANIEL A PALAZZO BORBONE

DIEN BIEN PHU È CADUTA

La ridotta del generale De Castries è stata espugnata dopo un furioso assalto delle schiaccianti forze dei ribelli - Soltanto i comunisti non si associano al commosso omaggio dell'Assemblea all'eroica resistenza delle truppe francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Dien Bien Phu è caduta. La notizia, giunta a Parigi e comunicata nelle ultime ore del pomeriggio da Laniel all'Assemblea nazionale, ha destato un senso di angoscia e di profonda amarezza. L'eroismo di quel presidio che ogni giorno ripeteva il miracolo di una resistenza impossibile, è stato vano: il generale De Castries con i suoi ha dovuto capitolare. Ancora non si ne conosce la sorte, ma è quale destino gli è stato riservato. Le informazioni che vengono da Hanoi e da Saigon sono confuse. Si sa che verso le undici di ieri sera le forze del Vietmin, calcolate a trentamila uomini, hanno iniziato un furioso e massiccio attacco alle posizioni francesi. Di ora in ora la virulenza dell'assalto è andata aumentando. Alle due di notte, dopo una strenua azione di resistenza, contrassegnata da tentativi di contrattacco, è caduto il primo punto di appoggio, situato a sud-ovest. Alle quattro, a prezzo di notevoli perdite, altri due capisaldi sono stati strappati dai comunisti. La situazione assume un aspetto di eccezionale gravità. Il generale De Castries lancia un drammatico appello, ordinando alle artiglierie francesi di tirare anche sul suo Quartiere generale se si ritiene utile. Alle cinque di stamane, egli riordina le truppe, le rianima con brevi parole e le lancia ad un vigoroso e disperato contrattacco, che si infrange contro le soverchianti forze dell'avversario. Il sacrificio dei difensori scrive un'altra pagina di eroismo, ma non ottiene il risultato sperato. Tuttavia il presidio non vuole rassegnarsi alla fatalità. Alle sette si ripete un altro tentativo di contrattacco; alle otto si incomincia l'avanzata nemica. Il perimetro della difesa è ridotto ai minimi termini: una bomba a mano può sorvolarlo [illegible]. Nelle file dei difensori si sono fatti impressionanti vuoti. Alle dieci del mattino i comunisti sono a 300 metri dal centro della difesa. Al Comando di Hanoi si [illegible] catastrofe. Le comunicazioni con il generale De Castries si interrompono. Con ansia Hanoi ripete gli appelli. Da Dien Bien Phu non si risponde. Poi una voce d'un tratto annuncia che il caposaldo «Isabella» resiste ancora. E' un caposaldo della estrema posizione francese, alla distanza di oltre quattro chilometri dalla sede del comando di De Castries.

Dalle undici di questa mattina, Dien Bien Phu tace. Non si è saputo più nulla [illegible].

[illegible]

cia pensa innanzitutto ai suoi soldati. E' evidente che a Ginevra, ogni ragionamento dovrà salvaguardare le truppe dello Esercito francese e la libertà degli Stati associati. Laniel precisa poi che la Francia ricorderà a Ginevra a tutti i suoi alleati che da sette anni essa ha [illegible] difendere da sola la libertà nei paesi del Sud-Est asiatico. E conclude: «La Francia è associata al lutto delle famiglie dei difensori di Dien Bien Phu. Il loro eroismo si è elevato ad un tale livello che merita l'ammirazione di tutti».

Le parole di Laniel diffondono nell'aula un senso di costernazione. I volti dei deputati si fanno tesi. Per qualche minuto ancora rimangono in piedi, poi il Presidente dell'Assemblea indirizza a tutti i combattenti di Dien Bien Phu, il cui sacrificio ha commosso la Francia, il sentimento di affettuosa ammirazione dell'Assemblea nazionale e il sentimento di ammirazione e di solidarietà nel dolore alle famiglie dei morti e dei feriti. Immediatamente dopo la seduta viene tolta in segno di lutto.

Un'ora più tardi si è riunito un Consiglio dei Ministri straordinario, sotto la presidenza di René Coty. La riunione è durata un'ora. I Ministri hanno esaminato la situazione dei negoziati a Ginevra ed hanno deciso di rimanere a disposizione del Presidente del Consiglio [illegible].

[illegible]

Tonchino. La maggior parte dei critici militari francesi aveva [illegible].

[illegible] nifesto dolore dei francesi per il rovescio patito in Indocina e l'angoscia per l'ignorata sorte dei soldati.

BONAVENTURA CALORO

L'ultimo disperato messaggio allo scoccare dell'«ora zero»

Poi la radio di De Castries è ammutolita: da allora non si è saputo più nulla sulla sorte della guarnigione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hanoi, 7

Dalle undici e dieci di questa mattina tutte le radio a Hanoi sono sintonizzate sulla onda di Dien Bien Phu [illegible].

[illegible]

sentire l'atterraggio degli aerei e il rifornimento con il paracadute, e nello stesso tempo concentrare al massimo le sue forze in alcuni punti di difesa. Il campo trincerato venne quindi circondato da una serie di «punti d'appoggio», o ridotte avanzate, ciascuna delle quali era capace di «coprire» con il fuoco delle sue armi automatiche il terreno che la separava dall'altra. La tattica del generale De Castries prevedeva la difesa di ogni metro di terreno come se fosse stato l'ultimo. La «maglia difensiva dell'altra: la conquista di una serie di trincee l'una a ridosso dell'altra; La conquista di una trincea da parte dei «viets» non significava altro che quel solo palmo di terra nel quale la trincea era scavata poichè i conquistatori si trovavano, immediatamente a faccia a faccia con i nuovi difensori.

Così la battaglia si protrasse per 55 giorni. Ed eccoci alla cronaca dell'ultima terribile giornata di combattimenti. Verso le due di mattina, il punto d'appoggio a sud-ovest del campo, veniva sopraffatto. Proseguivano selvaggi combattimenti contro i punti d'appoggio del sud-est e nord-est: il generale De Castries provvedeva a rinforzare la guarnigione di quest'ultimo avamposto che era rimasta decimata. La nuova ondata dei «viets» aveva portato il nemico a poco più di duecento metri dalle ultime ridotte. Gli uomini strisciavano in silenzio, nella notte. Quando furono a distanza utile, una pioggia di bombe a mano quale non si era mai vista cadde simultaneamente nelle trincee francesi. I lampi e le detonazioni si susseguivano senza interruzione; il campo era divenuto un inferno. Il paracadutaggio dei rinforzi era divenuto ormai impossibile.

Quanto al caposaldo «Isabella», situato a sud del campo trincerato, sulla strada che conduce dalla frontiera cinese al Laos, esso era dotato di un potente sistema di fortificazioni e di una forte artiglieria, che aveva originariamente il compito di proteggere i dintorni del campo trincerato. «Isabella» era isolato da Dien Bien Phu fin quasi dall'inizio dell'assedio.

Poco prima che si avesse notizia da De Castries, la caduta di Dien Bien Phu era stata virtualmente data dal direttore dei servizi di stampa a Saigon, il quale aveva dichiarato: «Dien Bien Phu ha assolto la missione assegnatale dall'Alto comando francese».

La signora De Castries ha appreso subito la notizia dal generale Navarre. Essa si è rifiutata di ricevere i giornalisti e ha lasciato la sua abitazione.

A. S.

Due piloti americani periti in Indocina

Hong Kong, 7

Alla compagnia americana «Civil Air Transport» è giunta notizia che uno dei suoi apparecchi, un «C-119 Packett» il cui equipaggio era americano, è stato abbattuto in Indocina.

A bordo dell'aereo, abbattuto, a quanto sembra, dalla contraerea vietminhita, si trovavano due piloti civili americani, impiegati della «Civil Air Transport». L'aereo è esploso mentre era in volo.

La CAT precisa che, nonostante questo incidente, essa «continuerà a mettere i suoi piloti al servizio dell'Aviazione francese in Indocina».

Il pilota dell'apparecchio, James Mogovern, e il secondo pilota, Wallace Buford, sono i primi piloti americani abbattuti in Indocina, dopo l'accordo del marzo scorso, in base al quale la CAT mise 24 piloti a disposizione del Comando francese per il lancio di rifornimenti in Indocina.

ULTIMA ORA

IL FORTE "ISABELLA„ investito dai comunisti

Hanoi, 7

Il Vietminh ha scatenato alla mezzanotte locale un'offensiva a fondo contro il caposaldo «Isabella». Era l'ultimo che resisteva nella zona di Dien Bien Phu.

L'ultimo messaggio lanciato dal comandante del presidio «Isabella», col. André Lalande, diceva: «Non posso più comunicare con voi».

I lavori a Ginevra

FORSE INIZIERÀ OGGI il dibattito sull'Indocina

BIDAULT AVREBBE APPRESO PIANGENDO LA NOTIZIA DELLA CADUTA DI DIEN BIEN PHU

Ginevra, 7

Molotov ha chiuso la seduta della conferenza asiatica annunziando che il dibattito sull'Indocina potrà forse cominciare domani. Il Ministro degli Esteri sovietico ha parlato di questioni da risolversi in base a notizie che devono giungere direttamente dall'Indocina.

Fino a questo momento i cinesi non hanno annunziato ufficialmente la presa di Dien Bien Phu. Da parte loro Eden, Bidault e il delegato americano si sarebbero accordati per chiedere che i lavori sull'Indocina comincino domani alle 16. In pratica la decisione sarà presa da Eden e Molotov in un incontro già in programma. Sembra tuttavia che i francesi siano riluttanti ad iniziare i negoziati a sole ventiquattro ore di distanza dall'annunzio di una sconfitta militare. Una altra ragione della riluttanza francese sarebbe la richiesta avanzata questa sera dai cinesi di invitare ai negoziati sull'Indocina anche i rappresentanti dei Governi comunisti del Laos e della Cambogia costituiti da Ho Chi-min poco tempo fa.

Sembra che Bidault alla notizia della caduta di Dien Bien Phu sia scoppiato in lacrime.

Stasera Radio Mosca, che citava la Radio francese, ha annunciato la caduta di Dien Bien Phu, senza alcun commento.

Messaggio di Scelba al Presidente Laniel

Roma, 7

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha inviato al Presidente del Consiglio francese, Laniel, il seguente telegramma: «Il Governo e la Nazione italiani rivolgono commossi ed ammirati il loro pensiero agli eroici difensori che a Dien Bien Phu si sono sacrificati per quegli alti ideali che sono comuni a tutti i popoli liberi. L'esempio della loro lunga valorosa resistenza non può che rafforzare in noi tutti la determinazione di operare fermamente contro ogni aggressione che minacci l'indipendenza dei popoli e i fondamentali diritti dell'umanità. Mi consenta di aggiungere a questo sentimento l'espressione della mia più sincera e profonda simpatia».

Il Ministro agli Affari Esteri on. Piccioni ha, per parte sua, inviato un messaggio di solidarietà al Ministro degli Esteri di Francia, on. Bidault.

L'adesione alla NATO

Respinta dagli alleati l'assurda proposta sovietica

Parigi, 7

In una nota comune inviata dai tre Governi occidentali al Governo sovietico viene respinto il piano di sicurezza europea proposto da Molotov durante la conferenza di Berlino e nuovamente proposto nella nota sovietica del 31 marzo.

I tre Governi sottolineano che il piano di Molotov propone un trattato di sicurezza collettiva apertamente fondato sulla neutralizzazione e il mantenimento della divisione della Germania e che conserva tale e quale lo stretto controllo politico, economico e militare esercitato dal Governo sovietico sui paesi dell'Europa orientale. L'incertezza e la divisione in Europa non potrebbero quindi che esserne prolungate. Anche emendate in modo da consentire la partecipazione degli Stati Uniti, queste proposte — è detto nella nota occidentale — non forniscono una vera sicurezza.

La risposta occidentale respinge quindi la proposta dell'URSS di aderire alla NATO dichiarando che «è persino inutile mettere in rilievo il suo carattere assolutamente privo di realismo».

NEL PICCOLO TEATRINO DI RIBOLLA TRASFORMATO IN CAMERA ARDENTE: I FAMILIARI DEI MINATORI CADUTI SI STRINGONO ATTORNO ALLE BARE PRIMA DEI FUNERALI

L'ESTREMO VIAGGIO DEI CADUTI DI RIBOLLA

Dalla miniera della morte ai piccoli camposanti toscani

Commossa partecipazione di popolo ai solenni funerali - Il Ministro Vigorelli porta il saluto del Presidente Einaudi e promette che sarà fatta giustizia di qualsiasi colpa, di qualsiasi errore

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ribolla, 7

Il pesante silenzio che è sceso su Ribolla da quattro giorni stamane è stato interrotto fin dalle prime luci del giorno. Un susseguirsi continuo di macchine: pullman, camion, motorette, riempiva le strade e i viottoli che attraverso la campagna portano al villaggio. Uomini e donne da ogni parte venivano a rendere l'ultimo affettuoso saluto ai caduti. Un muto dolore velava i volti di tutti i presenti, ma anche una indicibile sensazione di incredulità. Il sentimento, l'animo si rifiutano di arrendersi ancora all'evidenza dei fatti. E quei 43 morti, che sino a pochi giorni fa erano ancora qui, vivi, al loro duro lavoro, oggi pare impossibile siano allineati nella stretta stanza del teatro.

Quarantatrè, perchè erano simbolicamente presenti anche quelli che ancora non sono stati riconosciuti, e gli altri che ancora sono rimasti dentro la galleria.

Non è stato facile farsi largo tra la folla e portarsi davanti alla porta del teatro. Lì, ad una ad una, le 37 bare coperte dalla bandiera tricolore, con l'elmetto, i fiori, e con una targa su cui era scritto il nome dei morti, sono state disposte sopra dei camion, fra la commozione generale e le grida strazianti dei parenti, i quali si erano divisi in gruppi secondo la posizione dei loro cari.

Oltre 50 mila persone, convenute da tutta la Toscana e da altre parti d'Italia, hanno partecipato ai funerali. Erano presenti, in rappresentanza del Governo, il Ministro del Lavoro on. Vigorelli, che ha porto alle vittime l'accorato saluto del Presidente della Repubblica, del Governo e del popolo italiano tutto.

Il corteo funebre si è snodato per circa due ore e mezzo, dal teatro della «Montecatini», trasformato in camera ardente, fino fuori del paese.

Il corteo sfila lentamente fra due ali di popolo commosso. Quando il primo camion giunge davanti alla chiesa di Santa Barbara il corteo sosta. Sulla scalinata è approntato un altare e mons. Galeazzi officia il rito funebre e dà l'assoluzione alle salme. Vicino al Vescovo c'è mons. Baldelli inviato dal Papa. Il corteo riprende quindi la sua marcia lenta raggiungendo le ultime case del paese. I feretri vengono deposti su un palco, davanti al quale si radunano le autorità. Le decine di migliaia di persone presenti si ammassano tutto intorno, e parla per primo il Sindaco di Roccastrada, Leno Rossi. «Il nome di Ribolla — egli dice — ha oggi il valore di un simbolo. Sia un monito per tutti affinchè in futuro siano rispettate tutte le leggi del lavoro. Questo noi oggi chiediamo a tutte le autorità presenti».

Dopo l'appello dei Caduti parla l'on. Di Vittorio. Egli esprime il saluto della CGIL e della federazione mondiale dei sindacati ai Caduti e ai familiari e così prosegue: «Noi sappiamo che illustri scienziati sono riusciti a creare i mezzi più efficienti per proteggere i lavoratori; noi auspichiamo che quei mezzi siano per quanto possibile messi in opera per i minatori. Facciamo sì che in avvenire sia fatto quanto è possibile perchè tragiche sciagure come questa non si ripetano mai più».

Segue l'on. Pastore, che esprime il cordoglio della CISL e della confederazione mondiale dei sindacati liberi. «E' difficile esprimere nella pienezza dei sentimenti — egli dice — l'amarezza e il dolore per quemomento non si può parlare sta grande sciagura. In questo che di fraternità e di solidarietà intima e cosciente verso i sopravvissuti, verso i familiari delle vittime, verso i lavoratori tutti. Bisogna che da questa tragedia derivi per tutti un profondo insegnamento in nome soprattutto dei diritti della personalità umana».

Il dott. Viglianesi ha quindi recato il saluto e il cordoglio della UIL «La quale — ha detto — inchina reverente davanti alle salme dei minatori di Ribolla la bandiera abbrunata dei lavoratori italiani».

Fra il commosso silenzio della folla, prende infine la parola il Ministro Vigorelli. «Il Governo della Repubblica — egli dice — è presente a questo rito solenne e doloroso in rappresentanza del paese, nè rappresentanza fu mai più unanime e profondamente sentita. Tutti gli italiani si chinano in quest'ora dinanzi a queste salme che non appartengono più soltanto alle loro famiglie, alla loro classe, al paese da cui furono espresse, ma appartengono al dolore di tutti gli italiani. Esse sono simboli e bandiere intorno alle quali dobbiamo raccoglierci.

«Non è l'ora di turbare il nostro amore e il nostro dolore, l'amore e il dolore delle famiglie e del popolo con nessuna ombra di contrasto o di disprezzo. Ma queste salme non possono essere sepolte senza una parola che dia pace al loro sonno supremo. Se alla loro morte, se alla sventura ha contribuito una negligenza, un errore, una colpa, ebbene quella negligenza, quell'errore, quella colpa, saranno indagate, saranno vagliate, saranno pubblicamente affermate: e chi ne porta il peso ancora prima e ancora più che alla giustizia degli uomini dovrà rispondere alla propria coscienza.

«Il Capo dello Stato mi ha conferito l'onore di esprimere qui il suo grande dolore, la sua commozione profonda. Il dolore e la commozione del Presidente della Repubblica sono la espressione più alta del dolore e della commozione di tutti gli italiani. Chiniamo la fronte umilmente, abbassiamo le nostre bandiere, facciamo giuramento dinanzi a queste bare che non saranno dimenticate, che saranno sempre onorate nella solidarietà umana, nell'amore e nella pace tra gli uomini».

Terminata la cerimonia i feretri sono stati deposti su trenta carri funebri e avviati ai vari cimiteri della zona.

Così Rolando Tognozzi, il «bimbo» di diciassette anni; Francesco Senia, il «vecchio», padre di cinque figli; Amleto Luschi, lo «sposetto», tornano al paesetto maremmano che li ha visti nascere e che li ha cresciuti. Anche gli altri trentasei ritornano. Solo tre dei minatori della «gita» delle sette, scesi martedì nel pozzo «Camora», dovranno attendere forse un giorno, forse un mese. Ma, non hanno fretta, loro. Il «bimbo» sarà accompagnato dalla «su' mamma», il «vecchio» dalle «su' creature», lo sposo dalla «su' donna». Hanno tardato un po' stavolta, a far ritorno, ma non è colpa loro. Erano usciti di casa martedì scorso come gli altri componenti la «gita» che era buio, dopo aver trangugiato il caffè, e salutato a mezza bocca. Il sole non aveva ancora illuminato il massiccio dell'Amiata, giù in fondo, i sentieri di campagna erano animati da piccole luci che si accendevano improvvise, ondeggiavano, avanzavano, come mosse dalla brezza. Erano i compagni di lavoro, che come loro si recavano alla miniera.

Le fiammelle che sprigionavano dalle acetilene appese alle sdrucite casacche rischiaravano il cammino. Ma non guardavano la strada, i minatori; i loro piedi esperti a ogni piega, a ogni ruga del terreno, proseguivano verso il castello di legno del pozzo che torreggiava sullo sfondo. Di lì sarebbero scesi nelle viscere della terra. Il colosso, alto trenta e più metri, sembrava attenderli freddo e gelido. Freddo e gelido come la morte che è sempre in agguato fra le travature, pronta a calarsi nel pozzo e a ghermire i minatori.

S. C.

LE REAZIONI DI WASHINGTON AL DISASTRO DI DIEN BIEN PHU

DULLES CONSIDERA POSSIBILE un intervento americano in Indocina

Ribadita la necessità di un patto di difesa per l'Asia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

La caduta di Dien Bien Phu non ha costretto Dulles a rifare daccapo il discorso che ha tenuto stasera alla radio e alla televisione: agli effetti diplomatici, non meno che a quelli militari, la perdita del campo trincerato era prevista da tempo e completamente scontata, quindi il Segretario di Stato non ha dovuto far altro che attualizzare il testo preparato del suo discorso inserendovi un paio di capoversi sul fatto nuovo.

Dulles ha dichiarato che «gli Stati Uniti sarebbero gravemente preoccupati se a Ginevra si raggiungesse un accordo di armistizio o di cessazione del fuoco che aprisse la strada ad un colpo di mano comunista e ad ulteriori aggressioni» in Indocina e nell'Asia Sud-Orientale. Dulles ha affermato che se ciò avvenisse, o se le ostilità continuassero in Indocina, sarebbe tanto urgente creare le condizioni per una azione unitaria difensiva nell'Asia Sud-Orientale.

A tale proposito, il Segretario di Stato ha precisato che gli Stati Uniti tendono in tale settore ad una «associazione di mutua difesa» dei popoli liberi che si battono colà per i propri vitali interessi. «Tali interessi — egli ha aggiunto — non possono venire ulteriormente protetti con una azione difensiva locale. La chiave del successo per la difesa e per prevenire lo attacco ulteriore, è la associazione per una difesa reciproca. E questo è quello cui gli Stati Uniti tendono nell'Asia Sud-Orientale».

«In Indocina la lotta continua — ha detto inoltre Foster Dulles — e la partecipazione eventuale degli Stati Uniti a tale lotta deve essere presa in considerazione». Egli ha successivamente affermato di essere certo che «l'unità di intenti delle potenze occidentali persiste e che un evento tragico come la caduta di Dien Bien Phu, lungi dall'indebolirla, rafforzerà la nostra decisione di restare uniti». «Se un armistizio — egli ha aggiunto — potrà essere concluso in forma tale da non porre in pericolo la libertà dei popoli indocinesi, questo sarà un contributo reale alla causa della pace nell'Asia sud-orientale».

Dopo aver reso un vibrante omaggio ai difensori di Dien Bien Phu, «la cui resistenza — egli ha detto — rimarrà nella storia come una delle più eroiche d'ogni tempo», Dulles ha dichiarato: «In Indocina, ci sembra sia importante che vengano compiuti i seguenti passi: 1) La Francia dovrebbe tradurre in realtà la propria intenzione di concedere la piena indipendenza al Vietnam, al Laos e alla Cambogia. Ciò priverebbe i comunisti della falsa affermazione di essere alla testa della lotta per l'indipendenza. 2) Si potrebbe allora contare di più sugli eserciti nazionali, che combatterebbero sulla loro terra, e per essa, con una buona causa propria da difendere. Essi dovrebbero inoltre essere meglio armati ed addestrati. 3) Dovrebbe esservi maggiore aiuto da parte del mondo libero. La Francia ha sopportato finora gli oneri d'una lotta che ha sovraccaricato il proprio bilancio economico».

Dulles ha concluso accennando alle conversazioni in corso con i paesi interessati per creare un sistema di sicurezza collettivo in Asia al fine di scoraggiare ulteriori aggressioni comuniste.

Anche dal discorso del Segretario di Stato risulta chiaro che se gli effetti diplomatici e strategici della caduta di Dien Bien Phu erano scontati, l'effetto psicologico è nuovo e le sue conseguenze sono per ora difficilmente sondabili. Non si sa come reagiranno i francesi, non si sa come reagiranno sul tavolo ginevrino i russi ed i cinesi. Una sconfitta può avere effetto debilitante o galvanizzante su chi l'ha patita; una vittoria militare, nelle mani dei comunisti, sarà probabilmente gettata sul piatto della bilancia ginevrina. Il risultato? Non possiamo azzardare previsioni.

Quello che possiamo fare, è rilevare come hanno reagito gli organi responsabili americani di fronte al grave avvenimento. Dal messaggio inviato da Eisenhower al Presidente Coty, dal discorso che il sen. Bridges ha tenuto stasera alla Camera Alta, da tutti i discorsi e dichiarazioni ufficiali e da tutte le conversazioni di corridoio, risulta chiaro che per Washington il problema centrale della giornata è stato di rafforzare il morale — insistere sulla valorosa difesa di Dien Bien Phu, «un simbolo della volontà del mondo libero di resistere alle aggressioni dittatoriali» — mettere la battaglia perduta in parallelo con le sconfitte patite a Dunkerque nel 1940 ed a Bataan nel 1942, sconfitte dalle quali i battuti seppero rimettersi e riprendersi.

Per quanto a prima vista possa sembrare strano, la caduta di Dien Bien Phu sembra aver restituito agli Stati Uniti un ruolo di importanza nella crisi indocinese, ruolo che negli ultimi dieci o quindici giorni pareva essere perduto. Se la attuale ripresa sia temporanea o definitiva, si potrà dire soltanto quando si saprà quello che succederà a Parigi ed a Ginevra nei prossimi giorni: soprattutto a Ginevra, perchè se i comunisti calcassero eccessivamente la mano vi è la possibilità che i francesi si irrigidiscano e non accettino condizioni che importino conseguenze di ordine politico, diplomatico e strategico assolutamente sproporzionate alla vittoria tattica dei rossi.

Oggi si è riunito sotto la presidenza dell'ammiraglio Radford il Consiglio dei capi di S. M. americani; molti mettono questa riunione in rapporto al fatto nuovo della giornata, tuttavia gli osservatori più attenti tendono a pensare che non vi sia relazione diretta fra la caduta di Dien Bien Phu ed il conciliabolo dei capi militari americani. Non si ritiene possibile infatti un immediato intervento, anche in scala minore, finchè non si saprà quello che i rossi vogliono fare a Ginevra e come il Gabinetto di Laniel resisterà alla nuova scossa.

L. B.

Questo pomeriggio uscirà la seconda edizione delle «Ultime Notizie» con le estrazioni del lotto.

L'edizione sarà in vendita verso le 17.30.

Approvato al Senato il bilancio dei L.L. P.P.

Roma, 7

La seduta dei senatori è durata soltanto due ore oggi ed è servita ad approvare il bilancio dei Lavori Pubblici e a ratificare numerose convenzioni internazionali che non hanno richiesto alcuna discussione perchè tutti erano d'accordo.

Il bilancio dei Lavori Pubblici, dopo il discorso del Ministro, avrebbe potuto essere approvato ieri sera, ma c'erano numerosi ordini del giorno su cui il Governo doveva pronunciarsi. Per questo c'è voluta la seduta di questa mattina. E' stata però questione di poco tempo, perchè il Ministro li ha accettati quasi tutti.

Si è dovuto eleggere anche un rappresentante all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa perchè ieri l'altro, quando si fecero le elezioni, rimase scoperto un posto. E' stato eletto il monarchico NACUCCHI; supplente sarà il sen. PAOLUCCI, dello stesso partito.

Alla Camera, sul bilancio dell'Agricoltura hanno parlato oggi appena tre dei trentotto oratori iscritti. Il socialista Giovanni SAMPIETRO ha lamentato che la riforma agraria non sia andata oltre i seicentomila ettari espropriati con la legge stralcio.

L'unico rappresentante in Parlamento del partito dei contadini, Alessandro SCOTTI, si è occupato della piccola proprietà agraria, chiedendo che il Governo assicuri ai piccoli proprietari un reddito che compensi i loro sforzi perchè altrimenti si aggraverà sempre più il fenomeno dello spopolamento delle campagne già in corso.

Il democristiano CERVONE ha sottolineato le imponenti realizzazioni dei Consorzi di bonifica, che dànno lavoro a quattro milioni di lavoratori italiani.

L'on. COLOGNATTI ha presentato un'interrogazione sull'argomento della soluzione del problema di Trieste, in relazione al recente colloquio dell'on. Scelba con Dulles.

CRONACA DELLA CITTÀ

DISCUSSI AL VIMINALE I PROBLEMI ECONOMICI DI TRIESTE

LE NECESSITÀ DELLE VARIE CATEGORIE oggetto di un approfondito esame

Il Sottosegretario on. Scalfaro giunge oggi nella nostra città

A Roma si è tenuta iersera, al Viminale, l'annunciata riunione per l'esame dei problemi economico-finanziari di Trieste. Alla riunione, presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Scalfaro, sono intervenuti i Sottosegretari al Bilancio, Ferrari Aggradi, e agli Esteri, on. Benvenuti, l'on. Marazza, presidente della Commissione degli Interni della Camera, che in questi ultimi tempi ha mantenuto continui rapporti con gli esponenti politici triestini, il consigliere italiano presso il GMA, Ministro Fracassi, il Segretario generale di Palazzo Chigi, Ambasciatore Zoppi, il Direttore per gli Affari politici Del Balzo, nonchè gli esperti prof. Casardi e Bosco.

Come si ricorderà, nello scorso mese i rappresentanti dei partiti democratici furono ricevuti dal Presidente del Consiglio on. Scelba, al quale fecero presente lo stato di disagio nel quale si trova attualmente la città di Trieste, soprattutto dal punto di vista economico. Il Presidente del Consiglio assicurò in quella occasione tutto il suo interessamento, ed espresse anche l'intenzione di costituire un Ufficio speciale presso la Presidenza del Consiglio, allo scopo di snellire l'attuale procedura burocratica, e di rendere così di più sollecita attuazione i provvedimenti che, di volta in volta, verranno disposti a favore di Trieste. Nel corso della riunione di ieri sera, sulla base dei promemoria consegnati all'on. Scelba dai rappresentanti politici di Trieste, nonchè avendo presenti i memorandum che sui vari problemi economici e finanziari erano pervenuti direttamente da Trieste negli ultimi tempi, sono state prese in esame le necessità delle varie categorie triestine, commercianti, industriali, esportatori, artigiani.

L'attenzione è stata portata anche sul problema della disoccupazione, per il quale un certo miglioramento si è ottenuto per alcuni mesi, in conseguenza delle recenti commesse affidate ai cantieri navali. L'esame dei vari problemi, come sopra accennato, verrà proseguito in altre riunioni, la prima delle quali avrà luogo nella prossima settimana.

Da questo primo accertamento è emerso che un innegabile stato di disagio esiste nella città di Trieste anche per l'eccezionale afflusso di profughi dalla Zona B, a seguito della dichiarazione alleata dell'8 ottobre 1953, ma che tale stato di disagio non assume poi quegli aspetti drammatici come da qualche parte si tende di far credere. Il Governo italiano, infatti, ha negli ultimi tempi adottato numerosi provvedimenti a favore dei triestini: si è cercato con ogni mezzo di favorire il credito alle piccole e medie industrie, che a Trieste ammontano complessivamente a 13 mila. Per quanto si riferisce ai lavori pubblici, risulta che essi hanno uno sviluppo superiore a quello di qualsiasi altra zona del territorio italiano: nel bilancio della Zona A per il primo semestre del 1954, i lavori pubblici in programma ammontano ad oltre 4 miliardi, di cui 3.670 milioni per conto del G.M.A. e 424 milioni per conto di enti locali e parastatali. Per i Cantieri navali, risultano stanziati oltre due miliardi.

Un altro problema che interessa in maniera particolare i triestini, è quello dei danni di guerra. Anche in questo settore il Governo italiano ha cercato di venire incontro alle particolari esigenze della Zona. I danni denunziati dai triestini ammontano a 19 miliardi e mezzo, e risulta che un miliardo e mezzo è stato già liquidato, e per l'avvenire si cercherà di rendere più rapida e semplice la procedura per la liquidazione degli ulteriori risarcimenti. A questo proposito, viene sottolineato che il coefficiente di rivalutazione per la città di Trieste è di 15 volte, contro le cinque volte per il restante territorio nazionale.

Le richieste che si riferiscono alle facilitazioni fiscali troveranno un meno facile accoglimento, per quanto il Governo cercherà di fare del suo meglio. Varie agevolazioni sono tuttavia già in atto, tra cui quella per i tabacchi, che a Trieste costano un terzo di meno che negli altri territori italiani. L'aumento delle tariffe elettriche, allorquando si fece la perequazione delle tariffe stesse, non venne applicato a Trieste, ed anche la imposizione straordinaria sui salari, dell'importo del 4 per cento non venne operata. Risulta che attualmente lo Stato italiano contribuisce in favore di Trieste, direttamente e indirettamente, con circa venti miliardi annui.

Subito dopo la riunione l'on. Scalfaro è partito alla volta di Trieste, ove si tratterrà sino a domenica. Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio è stato invitato nella nostra città dalla segreteria politica della D.C. e la sua, pertanto, appare come una visita non ufficiale; non è improbabile peraltro che l'on. Scalfaro abbia ricevuto dal Presidente on. Scelba l'incarico di avere dei contatti con il G.M.A. ed i funzionari italiani.

Notizie dal "Toscana,, in viaggio per l'Australia

Da Porto Said sono giunte a Trieste le prime notizie dal «Toscana», del Lloyd Triestino, a bordo del quale viaggiano verso l'Australia i 760 nostri emigrati, partiti il 27 aprile scorso. Il morale e le condizioni di salute dei passeggeri sono ottimi; tutti dimostrano la migliore volontà di profittare del lungo viaggio per apprendere i primi elementi della lingua inglese e le nozioni orientative sul paese destinato ad accoglierli. Speciali corsi sono stati allestiti da apposito personale insegnante, coadiuvato dal commissario governativo per l'emigrazione. Ben 548 emigranti sono iscritti ai corsi e li frequentano, mentre il sacerdote di bordo si è assunta la cura dei numerosi bambini che fanno parte della comitiva.

Com'è stato annunciato, l'altro gruppo di 62 emigranti partito da Trieste mercoledì sera, ha lasciato alle ore 12 di giovedì l'aeroporto di Milano, diretto in Australia per via aerea. L'arrivo a Sydney del gruppo, che viaggia scortato da un medico e da una infermiera, è previsto per le ore 19 di domani.

LA SITUAZIONE DELLE AZIENDE

Uno studio tecnico presentato alle autorità

Il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine comunica:

«Il Comitato di coordinamento delle medie e piccole aziende triestine ha esaminato nella sua ultima riunione il testo delle controdeduzioni approntate dagli organi tecnici sulla base della relazione del Direttore alle Finanze del G.M.A., in occasione della conferenza stampa sul bilancio semestrale della Zona. Constatata l'importanza dello studio tecnico, il Comitato ha deliberato di far pervenire il testo di queste controdeduzioni sia al G.M.A., a mani di S. E. Vitelli, che al Governo nazionale, a mani del Consigliere politico italiano, Ministro Fracassi».

In suffragio dei deportati

Stamane alle ore 9, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, le famiglie dei deportati in Jugoslavia faranno celebrare una Messa in suffragio dei loro congiunti.

Trasferito a Monfalcone il sommergibile «Jalea»

La traversata del golfo ostacolata dal maltempo

Il relitto del sommergibile «Jalea» è stato trasferito ieri dalle acque di Servola a Monfalcone, dove sarà immesso nel bacino galleggiante di quel cantiere navale. Le delicate operazioni di rimorchio si sono iniziate iermattina ad opera del rimorchiatore «San Biagio» e sono state portate a termine in serata. Il trasferimento dello «Jalea» è stato deciso — così almeno si è affermato — per ragioni di sicurezza. I cantieri triestini avevano sollevato riserve circa l'opportunità dell'immissione del relitto in un bacino, per il pericolo che potrebbe derivare dalla presenza dei siluri nei tubi di lancio del sommergibile.

Dopo la lunga traversata del golfo, ostacolata dal maltempo, il relitto è giunto nelle acque di Panzano tra le 19 e le 20, ed è stato ormeggiato al cantiere, in attesa della sua immissione nel bacino galleggiante, prevista per questa mattina. I lavori, sotto il controllo dell'Ufficio tecnico della Marina da guerra, diretto dal col. Mancini, si concluderanno in una ventina di giorni al massimo. Dopo l'immissione dello scafo in bacino, si procederà a disinnescare i siluri. Una volta rimosso l'esplosivo — sulla cui pericolosità, comunque, i tecnici affermano che si è artatamente esagerato — si procederà al ricupero delle salme, alle quali saranno resi i dovuti onori, dopo tanti anni, con una solenne cerimonia, cui interverranno, con le autorità di Monfalcone, quelle di Gorizia, di Udine e di Trieste. I resti gloriosi verranno tumulati a Redipuglia.

LA MOZIONE CONCLUSIVA DELL'ASSEMBLEA DEL P.R.I.

Due sole le soluzioni eque per il problema di Trieste

O l'immediata restituzione del T.L. all'Italia o un libero plebiscito - Sollecitata un'azione diplomatica per la Zona B

Giovedì l'assemblea della sezione di Trieste e dell'Istria del P. R. I. ha concluso i suoi lavori, dopo quattro giornate di discussioni. La relazione dell'attività svolta, presentata dal segretario politico del partito, Elio Geppi, è stata approvata all'unanimità. L'assemblea ha anche approvato all'unanimità la mozione conclusiva che riafferma la necessità di risolvere urgentemente il problema del T. L. T.:

«L'assemblea — è detto nella mozione — riafferma la necessità che il problema del Territorio di Trieste sia risolto senza ulteriori dilazionamenti secondo giustizia, il che può aversi: o con la restituzione del Territorio all'Italia, senza ulteriori mutilazioni in modo che ne sia garantita la vitalità; o con la formula del libero plebiscito proposto dall'Italia e non accettato da Potenze che pur dichiarano di battersi per gli ideali di democrazia e di libertà. Solo così infatti la C.E.D. potrà contare non soltanto sul contributo dell'Italia ufficiale, ma sull'adesione di tutto il popolo italiano.

Considerato che la Jugoslavia cerca di approfittare dell'attuale situazione per soffocare Trieste non solo allo scopo di arrivare con il tempo ad impadronirsi della città, ma pure per soppiantare la naturale influenza italiana nei paesi che gravitano verso l'alto Adriatico, l'assemblea ravvisa la necessità che nella attesa della auspicata sollecita soluzione integrale del problema, sia esplicata da parte del Governo nazionale un'energica azione diplomatica per ottenere, per la Zona B, la rimozione immediata del blocco che impedisce la libera comunicazione tra le due Zone ed il ripristino dei diritti fondamentali dell'uomo, con conseguente cessazione dell'esodo dei fratelli istriani e diritto per gli esuli di rientrare nelle proprie case; per la Zona A una applicazione degli Accordi di Londra conforme allo spirito degli stessi, la quale, riservando agli alleati la responsabilità di difesa del Territorio, lasci agli italiani il compito dell'amministrazione civile e dell'ordine pubblico, con provvedimenti da parte del Governo italiano intonati alla situazione del tutto particolare della Zona. Provvedimenti che si devono tradurre in una coraggiosa politica di investimenti sociali tale da risolvere anzitutto il problema della casa e della disoccupazione e che si possono concretizzare con la creazione di un istituto di credito finanziario per il Territorio, in analogia con quanto è stato fatto per l'Italia meridionale con la Cassa del Mezzogiorno».

Sul problema dei rapporti fra le classi l'assemblea ritiene che sia necessario arrivare «alla trasformazione graduale dei rapporti di lavoro da contrattuale in associativo» e ribadisce la convinzione che le istanze sociali del PRI si possono realizzare «solo attraverso l'unità delle forze sindacali democratiche», auspicando la fusione della UIL e della CISL.

Per quanto concerne la politica locale l'assemblea «riafferma la necessità di potenziare la difesa contro le forze antitaliane con la eliminazione delle cause d'ordine politico-amministrativo e sociali che contribuiscono ad alimentare il fenomeno dell'indipendentismo. Auspica una severa moralizzazione di costumi e l'attuazione di riforme tributarie che garantiscano un'equa ripartizione degli oneri fra i cittadini in rapporto alle loro reali possibilità, con il perseguire inflessibilmente le evasioni fiscali in modo che ciascun cittadino adempia coscienziosamente ai suoi doveri di contribuente. La assemblea, mentre esprime il suo assenso alla continuazione di quella collaborazione con gli altri partiti del centro democratico che ha contrassegnato la politica del PRI dal 1945 a oggi, ribadisce la necessità che tale collaborazione non debba assolutamente far deviare il partito da quelli che sono i suoi fondamentali principi programmatici. Commette al nuovo consiglio direttivo l'indilazionabile mandato di concretare con gli altri tre partiti italiani i provvedimenti atti a eliminare i molteplici inconvenienti di funzionalità verificatisi in varie amministrazioni cittadine».

La prossima settimana si terranno le elezioni per il rinnovo delle cariche politiche.

Un comizio del MSI al Nazionale

Domani, domenica, alle ore 10.30, al Teatro Nazionale, il prof. Ernesto Massi terrà un pubblico comizio e parlerà sul tema: «Il programma del M.S.I. nel momento attuale». L'ingresso è libero.

Il villaggio degli esuli si inaugura domani

Domani, alle 11.45, in località Chiarbola superiore (inizio nuova autostrada, dal Passeggio S. Andrea) alla presenza del Vescovo mons. Santin e di tutte le autorità locali, avrà luogo l'inaugurazione del Villaggio giuliano e dalmata realizzato dall'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. La cittadinanza è invitata a presenziare alla cerimonia.

IL PROGETTO PER LA SISTEMAZIONE E LA RETTIFICA DI VIA DELL'ISTRIA

Un rettifilo da Largo Baiamonti a Valmaura

La complessa opera sarà eseguita in tre fasi - I lavori del primo lotto avranno inizio verso agosto - Un tronco stradale lungo 700 metri e largo 22

E' stato inoltrato in questi giorni alle autorità governative, da parte dell'ufficio lavori del Comune, il progetto per la sistemazione e la rettifica della via dell'Istria, da Largo Baiamonti al piazzale Valmaura.

Il lavoro complessivo della sistemazione e della rettifica porterà alla realizzazione di un tronco stradale lungo 700 metri e largo 22 (compresi otto metri di marciapiede): tuttavia per ora sarà eseguito soltanto un terzo del progetto, e per questa parte sono già stati stanziati, nel piano del secondo semestre del '54, 140 milioni. Il progetto della sistemazione dell'ultima parte di via dell'Istria era già stato preso in esame dall'Ufficio tecnico comunale due anni fa, in relazione al sempre maggiore traffico che si andava sviluppando su quella importante arteria che collega la città, tra l'altro, con il Porto industriale. Tuttavia soltanto ora si è arrivati a una concreta soluzione, anche se parziale, in quanto l'avvenuto finanziamento riguarda il primo dei tre lotti in cui è diviso il progetto. Il frazionamento del lavoro stesso è stato reso necessario dalla mole delle opere e dalle difficoltà della situazione altimetrica della zona: il primo lotto prevede l'allargamento del tratto da via Baiamonti a via Vigneti, per una spesa di 140 milioni; il secondo la costruzione del tratto da via Vigneti al piazzale del Cimitero, per 70 milioni, è il terzo la costruzione del nuovo tronco dal piazzale del Cimitero a quello di Valmaura, per altri 140 milioni di spesa.

Per quanto riguarda il primo lotto — i cui lavori dovrebbero aver inizio circa verso agosto — la spesa preventivata di 140 milioni va così divisa: 25 milioni l'appalto-concorso per la costruzione di un ponte obliquo sulla via dell'Istria e come prolungamento della via dei Soncini, in sostituzione di quello esistente; 65 milioni l'asta pubblica per le opere stradali; 10 milioni la licitazione privata per le opere di pavimentazione in conglomerato bituminoso a caldo e in asfalto colato, e infine 40 milioni necessari per realizzare gli espropri.

L'aspetto di maggior interesse in questo progetto — oltre all'allargamento della strada di circa otto metri — è dato dalla costruzione del nuovo ponte di via Soncini, che dovrebbe avere una luce di 22 metri e una larghezza di 10, mentre quello attuale ha una luce di 14 metri e una larghezza di circa 6. Per la costruzione del ponte è stata suggerita dal Comune la formula dell'appalto a concorso, per permettere che a esso partecipino, con un'offerta forfettaria, le ditte specializzate.

L'appalto a base d'asta per le opere stradali — che da solo copre quasi la metà della spesa, esattamente 65 milioni — riguarda i lavori di allargamento con la demolizione di muri di contenimento e di stabili e lo sbancamento e la successiva costruzione dei muri di sostegno sul lato destro del percorso Baiamonti - Vigneti, onde portare l'attuale larghezza ai metri 22 previsti dal piano regolatore. Questo complesso di lavori comprende anche la posa di 400 metri di collettori per la fognatura, con relativi allacciamenti, e la costruzione di 2100 metri quadrati di marciapiedi. La durata del lavoro è prevista in 270 giorni con traffico aperto, e terrà occupati 45 operai.

Quaranta milioni sono previsti per gli espropri, che riguardano tutto un complesso di caseggiati posti lungo il lato destro della strada; poichè in molti edifici sono anche posti degli esercizi commerciali, è probabile che il Comune incontri varie difficoltà che potrà superare concedendo agli espropriati il diritto di riprendere nelle vicinanze la loro attività. L'intero lavoro — riguardante comunque soltanto il primo lotto della sistemazione dell'ultima parte di via dell'Istria — dovrebbe esser completato entro la primavera del '55, posto che non intervengano ostacoli d'ordine burocratico o tecnico.

Il completamento dell'opera, come appare chiaro anche dal prospetto che pubblichiamo, porterebbe a realizzare da Largo Baiamonti al piazzale di Valmaura un rettifilo, con la eliminazione della complicata «S» che crea inciampi al traffico ed è anche di minaccia per la sicurezza del traffico stesso.

La Madonna Pellegrina a San Francesco

SETTIMANA MARIANA A SAN LUIGI E VILLA REVOLTELLA

Nelle giornate dal 9 al 16 maggio, la chiesa di San Francesco in via Giulia celebra la sua Settimana eucaristico - mariana. Per concessione del Vescovo, sarà ospite della chiesa per tali celebrazioni la Madonna Pellegrina. La sacra immagine verrà accompagnata domani alle 19.45 dalla chiesa del Seminario fino alla piazza Volontari Giuliani, dove l'attenderanno i fedeli con il clero regolare, per condurla processionalmente nella chiesa. La Madonna Pellegrina procederà sopra un carro addobbato, messo a disposizione dalla direzione della Dreher, attorniata dai paggetti dell'Immacolata in alta uniforme. Il carro sarà scortato da quattro poliziotti motorizzati e seguito da un corteo di macchine al quale possono prendere parte quanti vogliono rendere questo atto di omaggio alla Madonna.

La Settimana Mariana nel rione di San Luigi e Villa Revoltella si aprirà con una solenne processione dalla chiesa di San Luigi a quella di Villa Revoltella, con la statua della Madonna, questa sera alle ore 20.

Domani alla Grotta Gigante

DURANTE L'ILLUMINAZIONE VERRA' RIPETUTA LA DISCESA NEL VUOTO

Domani nel pomeriggio avrà luogo la seconda delle illuminazioni primaverili della Grotta Gigante presso Opicina. L'interesse, domani, sarà ancora una volta attratto dallo spettacolo eccezionale che tanto entusiasmo suscitò nei visitatori la prima volta: verrà, cioè, effettuata la discesa nella grande caverna sulle scale d'acciaio operazione che dimostrerà quanta arditezza e coraggio ci vogliono per effettuare le discese nelle grandi voragini.

L'illuminazione della più grande caverna del mondo avrà inizio alle ore 14 e continuerà fino alle ore 18. Per l'occasione sarà intensificato il servizio di autocorriere in partenza dalla stazione di Piazza Libertà.

La Commissione Grotte della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., organizzatrice della manifestazione, invita i visitatori ad attenersi alle disposizioni che verranno impartite dagli appositi incaricati. Nell'interno della grotta funzionerà un servizio postale con timbro della posta sotterranea. Prezzi d'ingresso: lire 200; soci del C.A.I. e ragazzi 150.

Il pagamento delle pensioni all'ufficio postale di S. Giovanni

L'ufficio postale di S. Giovanni (Trieste succ. 14), allo scopo di sveltire il pagamento delle pensioni I.N.P.S. e per evitare affollamento, ha ripartito i pagamenti per gruppi alfabetici. Esso raccomanda ai pensionati di attenersi a questo ordine onde non creare confusioni e lunghe attese: Giorno 13, gruppo i cui cognomi iniziano con le lettere A, B, C e tutte le statali di questa scadenza; giorno 14, gruppo D, E, F, G, H; giorno 15 gruppo I, L, M, N, O, P; giorno 16, festivo; giorno 17, gruppo Q, R, S, T, U, V, Z; giorno 18, evenutali residui.

Trieste ed il mare

UN CICLO DI CONFERENZE DI GIOVANNI GEROLAMI

Lo sviluppo della marineria triestina e dei traffici marittimi dal '700 ad oggi, sarà oggetto di un interessantissimo ciclo di conferenze che Giovanni Gerolami, noto esperto di traffici marittimi e scrittore triestino, terrà al Circolo Marina Mercantile nei prossimi giorni.

Il programma di questo primo contributo effettivo alla conoscenza della storia marinara di Trieste, sarà svolto come segue: martedì, 11 maggio, «Il Settecento»; mercoledì, 12 maggio, «Marineria romantica dell'Ottocento»; martedì, 25 maggio, «Progresso tecnico»; mercoledì, 26 maggio, «Il vapore trionfa»; martedì, 1 giugno, «Le grandi società di navigazione»; giovedì, 3 giugno, «Fra due guerre - Oggi».

Le conferenze avranno inizio nei giorni soprassegnati, alle ore 19.30 precise. Coloro, cui stanno a cuore le sorti di Trieste marinara, troveranno nelle chiare e dotte esposizioni del conferenziere la disamina appassionata dei problemi che assillano il nostro Emporio.

Il pittore Cesare Sofianopulo, domani, alle ore 10, illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

Sarà inaugurata stamane la nuova sede dell'I.N.A.

S'inaugura oggi, nel palazzo di via Carducci 21, la rinnovata sede dell'Agenzia generale di Trieste dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, che da dieci anni aveva dovuto trovare precaria sistemazione in altri ambienti. I locali che sono stati di recente restituiti al loro proprietario, dopo un lungo periodo di requisizione militare (prima da parte dei tedeschi e poi degli anglo-americani), sono stati completamente restaurati e rinnovati e la sede si presenta oggi modernissima e razionale, con ambienti chiari e luminosi e arredati con molto buon gusto. Particolare menzione merita la sistemazione dell'atrio, decorato con un pannello in legno del concittadino Fausto Cappellato, e la sala delle riunioni, che è un piccolo gioiello di stile.

La sede è dotata, naturalmente, di tutti gli impianti raccomandati dall'igiene moderna, come spogliatoi, bagni, eccetera. Quanto prima verrà anche ripristinato al mezzanino del palazzo il centro sanitario dell'agenzia, ove troverà posto anche un ben attrezzato gabinetto radiologico. Gli uffici di cassa verranno aperti al pianterreno, dove è stata frattanto allestita un'interessante vetrina a pannelli intercambiabili, che illustra le varie forme di assicurazione e le realizzazioni dell'Istituto in opere di interesse pubblico.

Nel corso della cerimonia inaugurale di oggi, alla quale parteciperanno le autorità e numerosi invitati, il Vescovo mons. Santin benedirà la nuova sede.

Problemi sindacali

LE VERTENZE DEI DIPENDENTI DEI CINEMA E DELLA BANCA TRIESTINA

Ieri all'Ufficio del Lavoro è stata discussa tra le parti la vertenza riguardante i dipendenti delle sale cinematografiche. Delle tre questioni poste dai Sindacati, due sono state concordemente risolte, mentre per la soluzione della terza si avranno ulteriori incontri, sempre in sede di Ufficio del Lavoro. E' stato deciso che per le modifiche di carattere normativo si attenda il termine del 30 giugno, quando cioè scadrà il contratto attualmente in vigore; un accordo è stato firmato invece per il lavoro svolto dai dipendenti nei cinema estivi. Il problema dell'aumento salariale è stato rinviato, in quanto i datori di lavoro hanno chiesto tempo per esaminare la proposta dei sindacati di un acconto assorbibile da futuri miglioramenti.

Stamane all'Ufficio del Lavoro viene esaminata la vertenza dei dipendenti della Banca Triestina; ancora in mattinata, in sede della C.d.L., è convocata l'assemblea dei dipendenti della Banca quali — a seconda dei risultati che darà la riunione fra le parti — decideranno o meno l'agitazione.

Ieri pomeriggio, presso l'Associazione degli industriali, ha avuto luogo la riunione per l'esame dei licenziamenti alla Falegnameria Pecas e Marossi. Dopo ampia discussione, a seguito dell'intervento delle organizzazioni sindacali, la ditta ha deciso di ridurre i licenziamenti da 10 a 5 operai.

La Federazione gente del mare invita tutti i capitani di macchina ad intervenire ad una riunione che si terrà lunedì 10, alle ore 18, presso la Camera dle Lavoro, stanza n. 23, nella quale saranno trattate questioni attinenti la categoria.

Oggi, alle ore 20.30, nella trattoria «Ai Gelsi»; rancio della Guardia civica.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI, alle 20.30, nella saletta del ristorante «Fortuna» convegno mensile del centro culturale «Francesco Patrizio». Verranno lette liriche di Sambo, Scarpa, Tenze e Zuech.

★ L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste ricorda a tutti gli esercenti che entro il 28 maggio scade il termine per il pagamento della seconda rata della tassa di concessione governativa per alcoolici e superalcoolici. Le quote possono venir versate anche presso gli uffici dell'Associazione, verso presentazione della licenza.

★ Il 17 maggio, alle 9, terrà udienza all'ufficio del lavoro il collegio arbitrale per i salari minimi dei dipendenti di macellerie di carni equine, che non siano aderenti ai sindacati o comunque non vincolati da contratti collettivi.

Atto d'onestà. Il signor Paolo Tucci, addetto al C.M.M., ha consegnato ieri al fattorino dell'autobus n. 511 della linea «28», un portamonete contenente un importo di denaro e tre schedine del Totocalcio, ritrovato sulla vettura.

STATO CIVILE

MORTI: Ukmar ved. Morandi Maria a. 78; Velcich ved. Tonioli Emma a. 87; Crespi Oscar a. 72; Delise ved. David, Lucia a. 85; Filippi ved. Solo Gisella a. 82; Andreuzzi Giuliano giorni 3; Iadrov Bruno giorni 3; Pozzecco Attilio a. 34; Preghel Elviana mesi 11; Del Monaco Giovanni Battista a. 90; Selmi Mario a. 74.

MATRIMONI RELIGIOSI: Coronica Pietro cameriere con Coslovich Mafalda casalinga; Ball Carlo bracciante con Mattiello Iolanda operaia; Redivo Attilio impiegato con Zandegiacomo De Zorzi Adriana casalinga; Scheri Daniele impiegato con Delbello Fausta casalinga; Coceani Lorenzo commerciante con Leoni Iolanda impiegata; Sluga Ferruccio autista con Scherian Mafalda infermiera; Vassilà Giovanni geometra con Grisanti Lea casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14.9, minima 9; umidità 90 per cento; pressione 1007 mb stazionaria; pioggia caduta mm. 4.6; temperatura del mare 12.4.

Oggi: S. Vittore. — Il sole sorge alle 4.43, tramonta alle 19.21. La luna sorge alle 9.51, tramonta alle 0.22.

Maree: OGGI: bassa ore 7.30, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 15.15, cm. 21 sopra il l. m.; alta ore 0.00, cm. 10 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media: «Pittori celebri», a cura di Valerio Mariani — «Tiziano», racconto sceneggiato — L'angolo della musica: «Stabat mater», di Pergolesi; 11.30: Musica per archi; 11.45: Dalla Basilica Santuario di Pompei: Trasmissione della supplica alla Madonna del Rosario; 12.15: Orchestra diretta da Curt Kretzschmar; 13.25: Canzoni italiane; 14: Motivi da riviste; 14.25: Segnaritmo; 15: «Dopo divorzieremo», tre atti di Alessandro De Stefani; 17: Sorella radio; 17.45: Ritmi dell'America latina; 18.20: Pianista Bidussi — Musiche di Gastro, Mannino, Tosatti e Gavezzani; 19.5: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche — al microfono il prof. Giorgio Roletto; 20.20: Canzonette che passione!; 20.45: Rosso e nero; 21.45: Coro Montasio; 22.5: Vedette di Parigi; 22.35: Righe d'amore, liriche di Bice Polli; 22.45: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Kretzschmar; 13.15: Album musicale; 17.45: «L'amante in trappola», opera comica in un atto di A. Pedrollo; 19: Orchestra Ferrari; 20: Orchestra Cergoli; 21. «Lieto fine», radiocommedia di Cesare Meano; 21.45: Musiche di Schille Longo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Segurini; 14: Orchestra Fragna; 16: I classici del jazz; 19.30: Fisarmoniche e ritmi; 21; «Falstaff», di G. Verdi.

SPETTACOLI

AL TEATRO VERDI

Il quarto concerto sinfonico direttore Sergiu Celibidache

Nel concerto di stasera il direttore Sergiu Celibidache ha incluso un nome di musicista francese che appare per la prima volta nei nostri programmi: Albert Roussel il quale essendo stato ufficiale di marina ha avuto modo di prendere contatto col mondo esotico coloniale del suo paese e quindi di trasferire le impressioni musicali nelle sue opere sinfoniche. Lo sviluppo musicale di Roussel si estende dalla classicità di Cesare Franck all'impressionismo francese. La Suite op. 33 che verrà eseguita oggi è del 1926. Egli appartiene alla bella generazione di Dukas e vedremo se, come questo ultimo, anche Roussel ha subito l'influsso del colorismo di Debussy. Chi ha sentito qualche cosa di Roussel può avvertire che nei suoi lavori più recenti egli ha superato gli esotismi delle prime composizioni per assumere invece il carattere dinamico e ritmico di Strawinsky. Comunque il concerto di stasera si centra su questa novità di Roussel, mentre il direttore Celibidache si è trovato costretto per sopravvenuti improvvisi impedimenti tecnici di togliere dal programma le pittoresche «Feste romane» di Ottorino Respighi. Dolorosa rinunzia che verrà compensata invece con la replica della Suite ravellana «Le tombeau de Couperin» accolta l'altra sera con entusiastico favore per l'eccellente esecuzione orchestrale realizzata dal maestro Celibidache. Il concerto inizierà con la VII sinfonia di Beethoven carica di concitazione e di ebrietà dionisiaca, che ci mostrerà nella poderosa architettura dei movimenti e nella gioiosa impulsività dei suoni il grado di intensità interpretativa del direttore. L'ultima esecuzione della VII beethoveniana si è avuta al Verdi con la direzione di Victor De Sabata. Chiuderà il concerto la sinfonia wagneriana del «Tannhauser». Anche per questo concerto col quale il maestro Celibidache prenderà congedo, vi è molto interessamento.

Film per insegnanti

L'Associazione insegnanti italiani della Venezia Giulia, in collaborazione con la Sezione Film dell'A.I.S., ha organizzato il sesto programma della rassegna per la cinematografia educativa dedicata agli insegnanti. La manifestazione, che è gratuita e ad inviti, si svolgerà questo pomeriggio alle ore 15 e alle ore 17.30 presso la sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano 2. Verranno proiettati i seguenti films: «Il Tevere a Roma», cortometraggio a colori della serie «Le Regioni d'Italia»; «Senza famiglia», tratto dal celebre romanzo di Ettore Malot. Le proiezioni saranno precedute da una prolusione dell'insegnante Silvano Pezzetto.

Proiezioni del C. U. C.

Fuori programma e a richiesta dei soci, il Centro universitario cinematografico presenterà domani al Cinema «Italia», con inizio alle 10.15, il brillantissimo film di Claude Autant-Lara «Occupati di Amelia», tratto dalla nota commedia di Feydeau.

«Scarpette rosse» al Rossetti

La fiaba-rivista in 2 tempi e 6 quadri di N. Cappelli «Scarpette rosse» tratta dall'originale dell'Andersen, viene replicata domani, domenica, alle 10. Interpreti della lussuosa rivista ne sono 60 ragazzi tutti giovani artisti del GAAD «Teatro della fiaba», sotto l'egida dell'Associazione insegnanti della V. G., con la regia di Tullio Ridenti, coreografo Gino Gino, insegnante di canto Edgarda Tasso scenografia di Livio di Mauro; direttore d'orchestra Giudo Natti. Sono stati fissati prezzi popolarissimi.

Liriche di Bice Polli alla Radio. Questa sera alle 22.30, ai microfoni di Radio Trieste, saranno lette alcune liriche della poetessa concittadina Bice Polli.

Recite del «Palio delle Maschere»

Al Teatro «Secolo» di S. Giovanni si è tenuta ieri sera la seconda rappresentazione dei Gruppi amatori d'arte drammatica dell'ENAL concorrenti al «Palio delle Maschere». Era di scena il Gruppo «Italo Fulizio» del Circolo interaziendale bancari, che ha presentato, dinanzi ad un «tutto esaurito», la commedia in tre atti «Jeannot» di Pietro Ottolini, ottenendo vivissimo successo. Regia di Eugenio Zotti.

La prossima rappresentazione per il «Palio» verrà data a cura del G.A.D. «Antonio Gandusio» della Lega Nazionale di Valmaura, con la recita de «Questi ragazzi», tre atti di Gherardo Gherardi, lunedì prossimo, alle 20.45. Prevendita dei biglietti alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione Sinfonica di Primavera. Questa sera ore 21: Secondo concerto Celibidache.

EXCELSIOR. 15.30: «Un tram che si chiama desiderio», con Vivien Leigh, Marlon Brando; il film Warner dei 4 Oscar. Vietato ai minori.

FENICE. 16: Sul grandioso schermo panoramico: «Tempeste sotto i mari» un film Cinemascope-stereofonico Fox in technicolor, con Robert Wagner. Precede incontro «Mitri-Turpin» e «Mille miglia».

NAZIONALE. 16: Maria Fiore in «Scampolo '53», con Henry Vidal, Cosetta Greco, Paolo Stoppa. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22.

ROSSETTI. 16.30: «Il terrore dell'Andalusia», con Rossano Brazzi, Fosco Giachetti, Emma Penella. Una pagina d'avventura e d'amore. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Tre grandi attori: Dean Martin, Jerry Lewis e Lizabeth Scott in un grande film comico: «Morti di paura», che ha fatto ridere tutta l'America. Un film scacciapensieri che riporta uno strepitoso successo.

ARCOBALENO. 16: «Ancora e sempre», una meravigliosa e incandescente commedia in technicolor col magnifico trio J. Wyman, R. Milland, A. Ray. Segue documentario speciale dell'incontro di boxe Mitri-Turpin.

ASTRA ROIANO. 16: «Lucrezia Borgia», con Martine Carol, Pedro Armendariz, Massimo Serato. Un technicolor Dear. Vietato ai minori. Ultima 22.

AUDITORIUM. 15.30: «Il diamante del re», in Cinecolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl, Gilbert Roland. Una romanzesca avventura nell'India misteriosa. Ult. 22.

CRISTALLO (via Ghirlandaio-piazza Perugino) 16: «Tempi nostri», Zibaldone n. 2 di Blasetti, il film del giorno, comico, passionale, drammatico, avventuroso, boccaccesco, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Lea Padovani, Totò e tanti altri.

GRATTACIELO. 16: Incontro Mitri-Turpin. Unico completo documentario ufficiale e «Le compagne della notte», grandioso film Fox con Françoise Arnoul e Pierre Cressoy. Vietato ai minori.

ALABARDA. 16: «Arrivò all'alba», una entusiasmante avventura di guerra, di spionaggio e d'amore, con Clark Gable e Gene Tierney (Metro).

ARISTON. 16: «Altri tempi», il capolavoro di Alessandro Blasetti, che rappresenta contemporaneamente tutti i più grandi artisti dello schermo italiano, con De Sica, Nazzari, Lollobrigida, Fabrizi, Stoppa e decine d'altri. Vivo successo.

ARMONIA. 15.15: «M. 7 non risponde», un film emozionante. P. Calvert, J. Donald. Ultime recite de «La Triestina» in «Mama ga mal». Lunedì di debutto di Nino Donato e la sua compagnia.

GARIBALDI. 15.30: «Tzigana», con J. Mac Donald, G. Sanders, N. Eddy. Un grande film a colori.

AURORA. 16: «Destinazione Mongolia», con R. Widmark e D. Taylor. In un paese lontano e misterioso una strana ed avventurosa vicenda. Appassionante technicolor Fox. Segue in esclusiva il primo numero di «Attualità Italiana» con la partenza per l'Australia degli emigranti triestini.

IDEALE. 16: Un capolavoro Universal, il technicolor di tutte le meraviglie, e «Veli di Bagdad». E' la più avvincente interpretazione di Victor Mature.

ITALIA. 16: «Ha ballato una sola estate», il film miracolo, con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Proibito ai minori. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Cavalleria rusticana», con A. Quinn, Kerima, E. Manni. Nella suggestiva atmosfera musicale di Pietro Mascagni rivive il dramma di Giovanni Verga. Grandioso Ferraniacolor Minerva.

MARE. 16: «Magia verde», l'interessante spedizione Bonzi attraverso le foreste del Mato Grosso. In Ferraniacolor.

MODERNO. 16: «Vacanze romane», il capolavoro Paramount, con Gregory Peck e Audrey Hepburn.

SAVONA. 15: «Moulin rouge», il colosso dell'annata, in technicolor, con Josè Ferrer e Zsa Zsa Gabor.

SAN MARCO (Ponziana). 16: «Incantesimo dei mari del Sud», Jean Simmons, Donald Houston, technicolor. Ultimo giorno.

SECOLO. 16: «Il collegio si diverte», Virginia Mayo. Technicolor.

VIALE. 16: «Kidd, il pirata», con Ganni e Pinotto, in technicolor. Due ore di risate.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: Paperino e Topolino, in technicolor di Walt Disney. Segue «Furia di Tarzan». Lire 100.

VITTORIO VENETO. 15.30: «L'incantevole nemica», Silvana Pampanini, Carlo Campanini, Ugo Tognazzi. Il film del buonumore.

AZZURRO. 16: Il film che ha battuto il successo: «Il ritorno di don Camillo», con Fernandel, Gino Cervi, Leda Gloria e Paolo Stoppa.

BELVEDERE. 16: «Squilli al tramonto», avventuroso technicolor Warner, con R. Milland, E. Carter.

MARCONI. 16: La nuova edizione del drammatico capolavoro Fox: «Titanic», con B. Stanwick.

MASSIMO. 16: «La città spenta», sensazionale episodio della delinquenza di Los Angeles, con Sterling Hayden e P. Kirk. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «Un turco napoletano», Totò, C. Campanini, Franca Faldini, Isa Barzizza, brillante e comicissimo.

ODEON. 16: «Il ponte di Waterloo», grandioso film Metro, con Vivien Leigh e Robert Taylor.

RADIO. 16: «Canzoni, canzoni, canzoni», il gaio technicolor con S. Pampanini, Delia Scala, A. Lualdi, Cosetta Greco, A. Sordi e E. Viarisio.

VENEZIA. 15: «Vacanze al Messico», Jane Powel e Josè Iturbi. Grande successo.

CIRCO KRONE (Via San Marco). Spettacoli giornalieri: ore 16 e 21 precise. Vendita biglietti ATEO, Goldoni 1.

---

† Il giorno 7 corr. si è spento serenamente il nostro adorato

Gianni Dolhar

Ne danno il doloroso annuncio l'angosciata moglie PINA, le figlie NUCCI e MARTA, il fratello, le sorelle, il genero, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr. alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

La direzione e le maestranze della FABBRICA BIRRA DREHER - TRIESTE partecipano con profondo cordoglio l'immatura perdita del proprio funzionario

Giovanni Dolhar

e prendono viva parte al lutto che ha così duramente colpito la famiglia.

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia si è spenta mercoledì 5 corrente

Eugenia ved. Jensen

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio l'angosciato figlio EGON e la nuora NELLA unitamente a tutti gli altri parenti.

In pari tempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Il Consiglio Direttivo della FEDERAZIONE TRIESTINA DELLA CACCIA si associa al grave lutto del collega Egon Jensen per la perdita della sua adorata Mamma.

†

La nostra adorata Mamma

Maria ved. Morandi

non è più con noi.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I FAMILIARI non prendono il lutto.

† Il giorno 6 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Oscar Crespi

Commerciante

Ne dànno il triste annuncio la figlia, il genero e la nipote.

I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Ringraziamo tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la perdita della nostra adorata

Mamma

Un riconoscente grazie vada al dott. Conforti per le amorevoli cure prestatele.

Famiglie: VASCOTTO - BUZZETTI - DUTTON - FRIGNANI

Nel IV anniversario dell'immatura fine del nostro adorato

Nino Favretto

Lo ricordiamo a quanti l'ebbero caro.

I FAMILIARI

LA CASA DI OJETTI

Firenze, maggio

Chiedo mille scuse a donna Fernanda Ojetti se parlo del Salviatino ed un pochino anche di lei senza avergliene domandato il permesso, ma la sua casa non è soltanto sua e non è soltanto una casa; è una villa fiorentina nel cerchio verde dei colli che guardano dall'alto le rive dell'Arno, è la dimora di uno dei più garbati, intelligenti e cavallereschi scrittori del Novecento, è una biblioteca che potrebbe stare alla pari delle più interessanti raccolte private europee, è una pinacoteca dove i quadri, i bronzi, gli altorilievi si alternano a tutti gli allettamenti di una principesca residenza, infine e soprattutto, c'è dentro lei, la vestale di questo tempio di letteratura e di arte, la custode di questo luogo incantato nel quale per quasi quarant'anni Ugo Ojetti visse, scrisse, ricevette e pontificò come un grande signore del Rinascimento che avesse ereditato dagli avi una ideale signoria sul mondo dell'intelligenza italiana. Ed allora, donna Fernanda, lei mi capirà certamente quando le dirò che appena disceso dalla rampa del Salviatino verso il tumultuoso centro della città, ho subito avuto il desiderio di raccontare ai miei quattro lettori che dopo molti anni ero ritornato lassù dove avevo il ricordo di un maestro insigne e di un caro amico, di uno di quegli uomini che erano eternamente giovani anche quando sapevano che lo stato civile li dichiarava vecchi.

Molti anni erano passati perchè non conoscevo la via del Salviatino da prima della guerra etiopica che ci aveva dato il rapidissimo impero. In quel tempo Ugo Ojetti mi aveva fatto guardare dalla galleria a vetri del secondo piano il panorama di Firenze e mi aveva detto che bastava quello per potere essere artisti, scrittori e felici. Ora donna Fernanda mi conduceva nella stessa veranda e mi faceva guardare lo stesso meraviglioso panorama. Come si fa a rimanere indifferenti quando dai finestroni di una villa si può godere il panorama di una città universale? Come si può non sentirsi trasportare per aria quando in una bellissima giornata piena di sole e di primavera ci si vede distendere ai piedi una vallata magica colma di memorie e di arte, dove scorre un fiume tra i più famosi del mondo, dove si alzano le torri ed i campanili più celebri del genere umano?

***

Quel panorama io avrei potuto vederlo anche da molti altri luoghi delle colline fiesolane e settignanesi, dalla panchina degli inglesi posta sulla scorciatoia che scende a San Domenico, dal castello di Vincigliata, dalla Capponcina di D'Annunzio, ma in nessun altro luogo avrei trovato il senso della vita nostra, della vita italiana come lo ritrovavo qui in questa splendida casa che Ugo Ojetti aveva trasformata in un vivacissimo centro di cultura per arricchirne durante quarant'anni il contorno di Firenze. Alla panchina degli inglesi si fermavano i più insignificanti turisti che guardavano il panorama di Firenze come si guarda un'oleografia; il castello di Vincigliata è vuoto, scheletro romantico posto su storiche pendici; nella Capponcina il ricordo di D'Annunzio è ormai scolorito e lontano come n'è scolorito il ricordo del suo successore, dell'esploratore Filippo De Filippi che le aveva dato aria, luce, semplicità. Qui invece, al Salviatino, le cose avevano ancora il sapore di una viva e attualissima presenza del padrone di casa e dei suoi innumerevoli ospiti.

Qui durante quattro decenni erano saliti ad uno ad uno, come un'interminabile fila di formiche, tutti gli uomini più intelligenti, colti e raffinati del mondo moderno, italiani e stranieri, europei ed extraeuropei, cultori di tutte le bellezze, di tutte le scienze e di tutte le arti. Forse era stata un po' assente la musica che non rientrava nel quadro più rovente delle passioni di Ugo, ma (ci suggeriva donna Fernanda) quando la figlia aveva cominciato a crescere e si era appassionata al mondo musicale, anche la musica era salita in pellegrinaggio per le rampe del Salviatino, sicchè non vi era più attività dello spirito contemporaneo che non avesse guardato dalla grande veranda vetrata il panorama di Firenze. Quante centinaia, quante migliaia di uomini che tutto il mondo conosce erano stati lassù? Io pensavo nel ritornare in città che si stanno onorando giustamente e degnamente gli stranieri i quali vennero ad ispirarsi per i loro sogni nel mezzo ai colli fiorentini, ma riflettevo anche che se qualche ricordo avesse dovuto essere posto sopra una casa per rammemorare l'omaggio dell'intelligenza straniera al fascino dell'Arno, nessun'altra villa fiorentina lo avrebbe meritato più del Salviatino dove Ugo chiamava a raccolta giorno per giorno con la sua ospitalità da gran signore i numeri uno di tutti i paesi e di tutte le arti.

L'incantesimo del Salviatino è tramontato con la scomparsa del suo sorridente ed amabilmente scettico protagonista? Il ciclo è chiuso? Non lo si può dire perchè è rimasta lassù una parte cospicua della sua vita impersonata nella donna che gli fu accanto nella fatica quotidiana, nella signorile vicenda e che ancora oggi impedisce ad una principesca dimora che potrebbe diventare museo, di essere museo.

No, il Salviatino non è un sacrario di memorie, ma è una cosa viva e vibrante di attività e di vita. Gli innumerevoli libri che adornano le pareti degli splendidi saloni; i capolavori d'arte che vi sono raccolti, il senso di radunata di cose insigni e rare, di manifestazioni della più raffinata espressione artistica non sono diventate fredde pietre sepolcrali di un monumento alla memoria di chi non c'è più, ma ne continuano l'amabilità, l'accoglienza ed il sorriso perchè c'è chi le ravviva ogni giorno con una fervorosa, generosa, ed imperiosa presenza. Donna Fernanda Ojetti è la sovrana di questo delizioso regno del ventesimo secolo espresso attraverso il prisma della letteratura e dell'arte. Quando si percorrono le sale e si vedono le migliaia e migliaia di volumi incastrati davanti alle pareti, quando ci si ferma davanti ai bronzi dell'Andreotti, ai quadri dei macchiaioli, a quelli di Boldini, quando ci si arresta ammirati e quasi increduli per lo stupore dinanzi all'altorilievo di Jacopo della Quercia o di fronte alla testa di Michetti modellata da Gemito, possiamo avere anche l'impressione di essere al cospetto di una raccolta che riguardi unicamente il passato, ma donna Fernanda ci conduce a guardare due piccole e ridenti testine modellate dallo scultore Berti. Sono i ritratti parlanti e guizzanti dei due nipotini che ogni tanto salgono quassù a sgambettare tra quadri, file di libri, pezzi di scultura e meravigliosi alberi del parco; ecco la vita che si rinnova e impedisce ad una casa ormai storica di avere il sapore del tramonto. Qui Ugo Ojetti attraverso il culto della sua vitalissima moglie sembra ancora vivo e verde come quando comprò questa splendida dimora.

***

Mi meravigliavo con donna Fernanda che la bellissima casa non avesse avuto disturbi e guai durante le tempeste della guerra e della disfatta. Ugo Ojetti era qualificato da una fisonomia ben precisa alla quale aveva tenuto fede anche nei momenti più duri ed amari, la sua casa era quindi facilmente destinata ad essere preda dei sommovimenti durante le lotte civili. Iddio la volle risparmiare. Le opere d'arte che essa conteneva erano state trasportate ad una ad una nei sotterranei delle nostre gallerie per l'intervento premuroso del loro direttore Giovanni Poggi; una umile e vigorosa asinella li aveva trasportati sopra un carretto fino nel loro rifugio, salvo il grande altorilievo di Jacopo della Quercia per cui era occorso un più robusto quadrupede. Durante i tempi della rissa più violenta la casa non era rimasta mai sola perchè donna Fernanda aveva voluto rimanere lì per custodire fieramente davanti alle milizie straniere ed alle bandiere rosse la incolumità del Salviatino. Nell'impedire che sparissero i libri, che fosse deturpata l'armonica signorilità ed eleganza della grande villa toscana, nel salvaguardare dalle possibili deturpazioni della folla il meraviglioso parco che aveva strappato accenti di ammirazione a tanti mai artisti e sul quale Andrea Maurois aveva scritto alcune delle sue più limpide pagine, donna Fernanda non difendeva soltanto un lungo tratto della propria vita ma anche quasi mezzo secolo di vita italiana, e di quella migliore.

Essa porta avanti anche oggi in piena ed altera semplicità il suo compito di continuatrice. Volete un particolare? La castellana del Salviatino, padrona di una reggia che può stare alla pari con le ville medicee e con quelle dei granduchi di Lorena non ha l'automobile e quando scende verso la città al capolinea tranviario vi si fa portare da un modesto veicolo cui è attaccato un pittoresco somarello, erede di quella paziente e fedele somara che aveva portato le opere d'arte al loro rifugio durante la guerra. La più lussuosa automobile uscita dalle officine inglesi od americane, come usano oggi gli arricchiti di questa epoca sconclusionata, non avrebbe il carattere patriarcale e signorile di questo attacco fiorentino che offre ancora una volta la misura di quanto l'aristocrazia del costume si accosti alle sorgenti più elementari della vita patriarcale.

Mentre mi congedavo da questa illustre signora mi scusavo con lei di averla importunata, ma le ricordavo che nel suo libro «Sessanta» Ugo Ojetti aveva scritta una massima che mi era rimasta profondamente scolpita nello spirito. Uno è giovane, diceva quella massima, fino a che dice: andiamo a vedere.

Io ero andato a vedere.

PAOLO NOMADE

AL TRAGICO POZZO «CAMORA» DELLA MINIERA DI RIBOLLA CONTINUANO INTENSE LE RICERCHE DIRETTE A RICUPERARE LE SALME DEI MINATORI ANCORA MANCANTI

Cento milioni di danni per un incendio a Napoli

Napoli, 7

Un incendio di vastissime proporzioni si è improvvisamente sviluppato questa sera al centro della zona industriale della città. Per cause non ancora accertate, il capannone N. 1 della ditta «Saccet», una delle più importanti del Meridione nel campo dei legnami, è stato completamente avvolto dalle fiamme e distrutto in poco tempo. I vigili del fuoco delle varie caserme di Napoli, nonchè quelli di Castellammare di Stabia, di Torre del Greco, di Torre Annunziata e di altre località della provincia sono accorsi sul posto, dirigendo sull'enorme rogo i potenti getti d'acqua delle pompe.

Il capannone, lungo cento metri e largo quaranta, era stato da poco abbandonato dai circa duecento operai che quotidianamente vi lavoravano per la scelta ed il taglio dei legnami compensati.

Un'inchiesta sulle cause che hanno provocato il disastro è già in corso. L'amministratore delegato della «Saccet» ha dichiarato che con la perdita del solo capannone N. 1 i danni ascendono a oltre cento milioni.

UNA CITTA' CHE DEVE SERBARE IMMUTATO IL SUO MISTICO VOLTO

La mirabile architettura di Assisi va difesa dalle moderne deturpazioni

Fuori dei suoi antichi borghi potranno sorgere i nuovi quartieri di cui la popolazione ha bisogno

Assisi, maggio

Assisi, quando vi nacque Francesco, era una fortezza con le porte formidabilmente munite; ma quando il Santo fu morto apparve disarmata e ospitale con le sue strade ripide e tortuose non più risonanti di grida guerresche ma liete di canzoni e di fiori. La città era distesa a scaglioni sulla costa del monte Subasio, tutta costruita — chiese, palazzi, case — della stessa pietra grigia e rosa più scura o più chiara per la mutevole vicenda oraria della luce; ma quella sua durezza ancora guerriera si addolciva di piccoli giardini, e di gigli, di rose, di gerani ai davanzali delle finestre.

Spirito francescano

Risplendevano di carità le vecchie chiese dove Francesco aveva pregato e adunato i suoi discepoli, Santa Maria in Porziuncola giù nel piano, tra una selva; e San Damiano dove il pendio digrada sino a Rivotorto ospizio dei lebbrosi cari al Santo; e San Pietro di forte architettura romanica, e il Duomo con la bella facciata tripartita divisa orizzontalmente da una loggia di snelli pilastrini e con la quadrata torre campanaria aperta dalle sue doppie trifore ai venti e alle luci del cielo; e poi la nuova chiesa di Santa Chiara e la nuova Basilica edificata da frate Elia quasi ad esprimere in linguaggio architettonico il sentimento dell'Archimandrita e la rinascita della sua città. Infatti dalla Valle dell'Inferno furono alzati i poderosi contrafforti del convento che portano sulla cima il Paradiso, cioè le due chiese sovrapposte, la minore dalle volte basse in una oscurità di catacomba rischiarata appena dalle solitarie fiamme dei ceri e dalla discreta luce delle finestre, e la maggiore slanciata in alto dalle volte gotiche nella trionfale luce delle vetrate e della gran porta.

E' una città sbocciata in una stagione divina ed umana senza alterne vicende di storia, sotto la rocca ormai imbelle e le antiche carceri mutate in eremo per la convivenza dei frati, recinta in basso dalle mura esercitate nel tempo prefrancescano dalle guerre con le città vicine, levando ora al cielo le torri campanarie e i campanili che cantano le lodi a Dio con squilli e trilli di letizia su note basse di bordone.

Questo originario spirito francescano aveva trasfigurato i modi romani bizantini gotici delle diverse scuole, quando da Roma da Firenze da Siena erano venuti Cimabue, Giotto, Simone Martini e Pietro Lorenzetti ad istoriare nella Basilica le mura e le volte delle due chiese; e fu nuova scuola di osservazione della realtà naturale e di amore alle cose e alle creature. Chi aveva dato, prima di allora, agli aspetti della natura una più fresca atmosfera, una più viva letizia d'alberi, di acque, di animali, di quelle che sono nei due affreschi della predica agli uccelli e della miracolosa sorgente sulla Verna! e mostrato in un viso di donna un più profondo dolore di quello della conversa mentre bacia la mano del Santo esanime!

Le grandi chiese nuove, innalzate dopo la morte del Santo e della Santa, esprimono dunque in linguaggio architettonico e pittorico il sentimento francescano: compiono e consacrano il rinnovamento della città che da allora è davvero la città di Francesco. Per secoli uomini di ogni paese, di ogni razza e di ogni religione sono venuti qui a cercar lui, a conversare con lui nei luoghi che furono suoi, e ripartirono persuasi di averlo sentito e persino veduto: con una nuova concorde e umile umanità. Non si può dunque ad Assisi far nulla che contamini questa purezza francescana e rompa questo incantesimo: distruggere per esempio il paesaggio intorno, dalla cima al piano, per costruirvi case o ville, o alzare edifici (come quello deplorevole dell'Istituto dei sordomuti), che cancellino qualche linea del miracoloso disegno di questa città, o che rompano i suoi rapporti di spazi e di volumi. Ritornandovi ora vi ho trovato restauri che bisogna lodare perchè hanno ridato alle chiese il loro aspetto originario e a noi il clima francescano; ma anche vere e proprie distruzioni di case che ci avevano detto di voler restaurare, e guasti del paesaggio e della città o già compiuti o disegnati.

Restauri esemplari

Due sono i restauri che vorrei dire esemplari, quello della sagrestia di San Francesco e quello di San Pietro. L'antica chiesa di San Pietro rifatta nel Duecento ci è ora mostrata nella purezza della sua architettura romanica, nella robusta nudità della sua costruzione in pietra, dei pilastri rettangolari, delle volte con appena una desinenza gotica nella navata di centro, e con quella cupola che ricorda la struttura delle cupole arabo-normanne, e quell'abside che si apre in una curva non profonda, tutta tesa tra i contrafforti del presbiterio. Le soprastrutture, le aggiunte, gli inutili ornamenti di secoli più vicini sono stati tolti; e lo stesso altar maggiore è una semplice mensa di pietra sotto la quale sta, visibile e protetto da una artistica grata, il sarcofago di un martire: senza dunque baldacchino che con la sua altezza e il suo fasto devii lo sguardo dei fedeli.

Nella sagrestia della basilica di San Francesco, dopo i guasti di un piccolo incendio, fu tolto quello che rimaneva di tarde soprastrutture murarie, di prospettive e di affreschi moderni per rimettere in luce le robuste pareti della fondazione e i maschi piloni di sostegno della chiesa superiore: tutto in bellissima pietra grigia; e alcuni affreschi del Duecento che saranno ora ripuliti e restaurati. La vecchia scala di passaggio dalla chiesa inferiore alla superiore, anche essa tarda, è stata distrutta per aprirne un'altra più interna e meno visibile. Ora questa prima sagrestia francescanamente spoglia di ogni vanità mostra la forza ascetica di una architettura che poggia su solidissime basi per slanciarsi in alto verso il cielo. I due restauri, come quello del palazzo dei Priori a Perugia, sono stati fatti, con la direzione artistica del Sopraintendente, dal Genio Civile di Perugia e dal suo ingegnere capo Gerolamo Cascianelli con i denari dati dal Provveditore alle opere pubbliche avv. Monaco, che non fu mai avaro di aiuti quando bisognò salvare o restaurare i monumenti della provincia.

Ma i restauri riprovevoli veniteli a vedere all'altro capo della città, nel Borgo aretino: case antiche, di pietra e di macigno, che hanno rialzate aggiungendo uno e persino due piani, e mutate aprendo più larghe finestre, e più ampie porte da rimesse di automobile o da stalle, dove erano quelle piccole, ad arco, dei vivi e dei morti. Hanno mascherato i mutamenti con l'uso della pietra assisiate e di quei pochi elementi architettonici nei quali vorrebbero riassumere uno stile francescano. Ma l'occhio esercitato vede subito i falsi, le disarmonie, la volgarità di queste case.

Senza dubbio anche Assisi ha bisogno di ingrandirsi sia pure moderatamente non essendo grande l'aumento dei suoi abitanti (del resto non numerosi: il terzo degli abitanti di tutto il Comune) ma non deve ingrandirsi così, per inganno, nascondendo sotto un falso restauro una vera e propria ricostruzione, e nemmeno — che sarebbe stolto — alzando moderni grossi edifici e aprendo campi sportivi sulla costa intorno e dietro San Damiano solitario asilo francescano all'estremità meridionale della città santa a riscontro della Basilica che dall'altra parte la chiude; ma scegliendo la via più conveniente alla sua espansione, quella che sarà meno visibile nel panorama cittadino, fuori Porta Aretina, sulla costa del monte a sinistra della strada.

Qui sono già sorte (ma alcune anche a destra, e fu male) alcune case di privati e di cooperative non tutte purtroppo di proporzioni convenienti ad Assisi. Questo nuovo quartiere sarà bene che ci sia ma non ci paia: di case che non sopraffacciano quelle dei quartieri antichi. Ci sembra perciò che sia più importante rispettare i fondamentali rapporti di spazi e di volumi della città e non mascherare con forme architettoniche cosiddette francescane o con la pietra assisiate case senza stile e senza grammatica artistica, di grandezza presuntuosa e volgare. Credo insomma che uscendo dalla Porta Aretina debba sembrare meno discordante da tutto quello che si è lasciato alle spalle la casa edificata del Nicolosi in istile moderno e con un portichetto innanzi che a taluno ricorda quelli rustici di Bologna, tuttavia in iscala con gli altri dentro le mura.

E c'è la minaccia della strada per San Damiano che i reverendi padri del piccolo convento dove Santa Chiara difese la povertà della regola stretta, vorrebbero aprire sulla costa del Subasio sotto la città, trasversalmente, dal mezzo della strada fra la stazione ferroviaria e la Basilica. Dicono che è necessaria: a che e a chi!

Pericolose iniziative

Non certo ai frati che ritornano a piedi al convento nè ai fedeli di San Francesco che vogliono sentire la presenza del Santo nel piccolo giardinetto e della Santa nel coro e nel refettorio, in solitudine e in umiltà; ma, sembra, alle grosse carrozze automobili gremite di turisti e specie di turisti americani frettolosi, e curiosissimi di vedere, ricchi come sono, le testimonianze francescane della povertà cristiana significataci dal Vangelo di San Luca.

A San Damiano non si dovrebbe andare in gita, bensì in pellegrinaggio scendendo da Santa Chiara con le proprie gambe attraverso le macchie d'olivi: quando vi giungeranno le chiassose carovane il piccolo sagrato erboso, davanti l'antichissima chiesetta benedettina restaurata da Francesco, sembrerà angusto e disagevole: lo amplieranno e lo asfalteranno com'è stato asfaltato il bel cortile innanzi alla chiesa inferiore di San Francesco recinto dal portichetto del Quattrocento di rustica umiltà: polveroso e magari fangoso secondo le stagioni ma sempre, nel passato, cosparso di fine ghiaia. Poi si vedrà che tante persone non possono tutte insieme trovar posto nel coretto composto di rozze tavole mal commesse e tarlate o nel sepolcreto così piccolo che le suore qui sepolte, Ortolana Agnese e le altre, vi trovano appena il posto per le loro ossa, o in quel refettorio di tavole e panche disadorne, e in quel dormitorio con i grandi finestroni aperti anche alle rondini che vi entrano per fare il nido sotto le travi: le sorelle rondini, le creature che Santa Chiara ammetteva al convento in carovana, le quali alla vista di queste altre carovane, di turisti, fuggiranno spaventate e per sempre.

Qualcuno proporrà un giorno di aprir varchi — oh! piccoli varchi — al giro dei visitatori o di racchiudere addirittura la chiesina e le aule dentro una vasta chiesona di retorica architettura. Vorremo proprio mettere Francesco e Chiara in un museo? I reverendi padri di San Damiano nonostante il loro gusto moderno manifestato nel nuovo elegante refettorio, risponderanno certo che no. D'altra parte la strada che desiderano dovrebbe essere ampia e metterebbe un bianco sdrucio nel verde del colle abbattendo i begli ulivi pallidi di santità; e darebbe ai proprietari dei terreni la tentazione di fabbricarvi case: sarebbe il principio della distruzione di questo panorama cittadino, di questa conchiusa laude in pietra. Non si potrebbe, se proprio proprio si vuol portare i turisti in torpedone a visitare tutti i luoghi del Santo, andare dalla strada della stazione a Rivotorto e di qui a San Damiano allargando la via esistente o ritrovando l'antica via Francesca, per poi salire a Santa Chiara e, dopo la sosta, metter capo a San Francesco? Necessario è soprattutto che non si tolga ad Assisi lo spirito, il clima francescano; e non si faccia mai cosa che il Santo avrebbe potuto condannare. Potremmo immaginare senza ribrezzo un frate francescano che esaltasse l'offerta del fariseo a confronto dell'obolo della vedova, o andasse armato a caccia di uccellini!

E finalmente c'è ad Assisi don Giovanni Rossi che sta costruendo una sua città dentro quella di San Francesco; e vorrà perdonarmi di manifestargli i miei timori con la usata cordiale sincerità della nostra conversazione. E' un intelligente operoso energico sacerdote lombardo che alcuni anni fa venne qui a fondare un istituto «Pro civitate» consacrato, sembrava, alla rilettura dei testi sacri con animo francescano. Chiamò gli scrittori italiani a illustrare gli evangeli e volle avermi commentatore di quello di San Giovanni, lasciandomi libero di interpretarlo «in chiave di povertà» come poi scrisse, scandalizzato, uno di quei cattolici che io chiamo signorini del buon Dio. Ottimi propositi; ma a poco a poco la «Pro civitate» diventò una rocca, una fortezza di un esercito combattente una guerra religiosa e politica che potremo giudicare necessaria o magari sacrosanta, non certo immaginare ordinata e diretta da Francesco.

Rocca fortezza guerra non sono parole del vocabolario francescano; e sacrosanto ha un significato meno alto di santo. E' entrato insomma in Assisi uno spirito nuovo, polemico, che può raccogliere insieme militi, ma non gli uomini d'ogni tempo e d'ogni paese. E don Giovanni con le offerte, prima di un grande industriale milanese, il Cicogna; cospicue; e di poi con quelle di altri, ha incominciato e proseguito la ricostruzione di un quartiere di Assisi acquistando una dopo l'altra antiche case e casette che un valoroso architetto milanese, il Brusa, ha ingrandito e alzato quanto gli consentiva la Sopraintendenza usando i materiali e conservando su per giù le forme del luogo, ma con un gusto che si rivela straniero nei particolari delle porte e delle finestre, nell'impacciato uso dei ferri battuti ai balconcini, nei cortili e nei corridoi interni in istile da seminario lombardo piuttosto che da cenobio francescano. Le ha alzate per ospitare o dare economico albergo agli amici della «Pro civitate», non certo per mutare la città di San Francesco nella città di don Giovanni Rossi. E tuttavia questa cittadella (nel senso anche guerresco della parola) può essere una minaccia per Assisi.

Il Santo che amava il silenzio e la contemplazione non potrà certo ritrovarlo a San Damiano tra il fragore dei torpedoni e il vocio dei turisti, nè qui nelle adunanze concitate o polemiche della «Pro civitate». Se ne andrà, e, passata la moda turistica e mutata la lotta politica, lo cercheremo forse invano in una Assisi dove tutte le testimonianze francescane saranno state distrutte o messe in museo.

GOFFREDO BELLONCI

SCORTATO DA UNITA' DELLA FLOTTA INGLESE DEL MEDITERRANEO IL PANFILO REALE «BRITANNIA», CHE RECA A BORDO LA REGINA ELISABETTA, SI DIRIGE VERSO MALTA

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Due film a lungometraggio sono stati esaminati nell'ultima seduta del 3 maggio scorso, dal Comitato tecnico, che ha assegnato il contributo governativo del 10% al film «Canzoni a due voci» di Gianni Vernuccio (Produzione Venturini). Al film «Destini di donne», di Marcello Pagliero, Jean Delannoy e Christian Jacque (Continental Produzione) è stato assegnato il contributo governativo del 10% e il premio supplettivo dell'8%.

ROMA — Cesare Zavattini ha scritto un nuovo soggetto per il cinema, «La strega», una storia d'amore ambientata in un piccolo paese del Lazio. Intorno al soggetto stanno lavorando ora Tullio Dinelli e Cesare Zavattini. Il film sarà diretto da Fernando Cerchio per la Produzione Venturini.

PARIGI — Il regista Autant Lara è già arrivato al montaggio della prima parte del suo nuovo film, «Il rosso e il nero», tratto dal famoso romanzo di Stendhal. Interpreti principali: Gerard Philipe, Danielle Darrieux e Antonella Lualdi.

PARIGI — Per i primi di giugno sarà terminato il film in technicolor «Madame du Barry», prodotto in compartecipazione italo-francese fra la Rizzoli-Ariane-Filmsonor-Francinex, con la regia di Christian Jacque.

COLONIA — Il numero delle sale cinematografiche tedesche è rapidamente aumentato negli ultimi anni: nella sola repubblica federale vi sono attualmente 5200 sale cinematografiche, solo tredici meno che in Francia. La città nella quale la frequenza degli spettatori alle sale cinematografi che è maggiore che in tutte le altre è Colonia, che conta 52 posti ogni mille abitanti. Seguono Francoforte, con 50 posti, e Stoccarda con 34 posti.

PARIGI — La vita di Léon Volterra, il famoso direttore del «Casino de Paris», sarà portata sullo schermo dal produttore Albert Caraco, che ha comprato il soggetto. Il film sarà girato la prossima estate. Protagonista sarà probabilmente Pierre Fresnay.

LA CACCIA SUL NOSTRO CARSO

POCA SELVAGGINA

Due nemici pericolosi: cani vaganti e automobilisti sfrenati - Un invito alla prudenza

La storia di Miraut, o in libera versione italiana Vespino, cane da caccia, protagonista di un romanzo venatorio francese dovuto alla mirabile penna di Luigi Pergaud, premio Goncourt, è poco conosciuta. Era Vespino una creatura vivacissima con una passione preponderante per la lepre. Non cacciava la lepre per conto dell'uomo, non per sè ma perchè Vespino non scordava di essere essenzialmente un carnivoro. E ogni occasione era buona per il nostro segugio; appena gli era concesso piantava la propria caccia e via, nella notte e nelle prime ore dell'alba, per campi e per colli sulle peste e alle calcagna della preda a passo indiavolato fino all'esaurimento della povera orecchiuta inseguita, dopo la strage sanguinosa.

[illegible]

MARIO BENZI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA TRISTE PORTA FERRATA tornò a cigolare sui cardini

La porta ferrata cigolò sui cardini e l'uscio si trovò in strada. [illegible] ... numero 688. Ubriachezza. Chiunque, in un luogo pubblico o aperto al pubblico, è colto in stato di manifesta ubriachezza... eccetera, eccetera. All'arrivo dell'agente, l'amico del nostro Luigi rimase buono buono, salutò, disse di sì, disse di no, ringraziò e se ne andò: ma l'altro... Luigi si sentiva leone. Lui, i suoi conti con la giustizia li aveva pagati: e dunque, cosa voleva mai questo qui? Vada via, vada via dunque! E se non vuole andar via con le buone...

All'articolo 688 si aggiunsero così i numeri 336, 337, 339 e 341: oltraggio aggravato, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. E la porta, la famosa porta ferrata, cigolò ancora... ma non precisamente come quel mattino del 25 febbraio scorso. Il Tribunale, infatti, pur avendo eliminato qualcuno di quei brutti numeri più sopra riportati, ha riconosciuto Luigi Schina colpevole di ubriachezza e oltraggio violento, condannandolo a quattro mesi di reclusione e tremila lire di ammenda.

Pres. Fabrio; P.M. De Franco; canc. Petroncelli. Difesa avv. Martinoni.

TRIBUNALE PENALE

Furbe le due biondine ma l'americano anche

Una specie di partita a «rugby» quella giocata da due «segnorine», tali Eugenia B. e Paolina B. (entrambe biondissime, per quanto attempatelle anzichenò) con le diciassettemila lire del marittimo americano Joe M. Napier; partita che durò un bel po' e si concluse di fronte ai giudici.

La faccenda ebbe inizio il pomeriggio del 23 luglio 1952, quando il Napier uscì dai cancelli del porto e incontrò le due bionde, una delle quali sua buona conoscente. Le ragazze volevano tenergli compagnia, ma il marittimo non la gradì. Egli le incontrò più tardi, quelle insistettero, e lui rifiutò ancora una volta. Le rivide più tardi ancora, in un bar, e quelle gli chiesero dei soldi; allora il nostro Joe, per togliersele d'attorno, offerse loro qualcosa. Più tardi, in un altro bar, le due ragazze ricomparvero ancora, e da un taschino del marittimo tolsero diciassettemila lire. Mentre Joe cercava di ricuperare il proprio denaro, le due ragazze incominciarono, ridendo, a gettarsi il pacchetto dei biglietti da mille l'una all'altra. Finchè il Napier — che nel frattempo, inseguendo le ragazze, era uscito dal locale ove si trovava — chiamò la M.P.; la M.P. chiamò la polizia.

Al giudice, di fronte al quale le due bionde sono comparse per rispondere di furto aggravato, una terza amica, che fu presente alla scena, disse che era stato tutto uno scherzo, un gioco, una specie di partita a «rugby», insomma; e poichè tale tesi venne concordemente sostenuta anche dalle ragazze, mentre il Napier non si fece vedere, il Tribunale ha assolto le due bionde con formula dubitativa.

Pres. Fabrio; P.M. Visalli; cancelliere Petroncelli. Difesa avvocati Berton e Carlini.

PRETURA PENALE

"Affari,, interrotti dall'arrivo dell'Emergenza

Un sistema pratico — ma ingenuo — di far soldi, quello escogitato da Giuseppe Visentin, di 36 anni, abitante in via Gozzi 5: dopo aver telefonato, fingendosi il gerente di qualche negozio di frutta e verdure, un'ordinazione a un grossista, mandava un giovane e ritirarla, sempre a nome del negozio. Poi compensava il giovane — che ignorava l'origine truffaldina dell'ordinazione — e rivendeva per conto proprio la merce. Ma se un paio di volte la faccenda gli andò bene, un giorno il proprietario di un botteghino di viale XX Settembre, cliente abituale della ditta Alberti, nel vedersi offrire in vendita da uno sconosciuto un casco di bellissime banane portanti ancora il bollino della ditta stessa, si insospettì; fece una telefonata, ne fece un'altra e in men che non si dica giunse sul posto l'Emergenza.

Comparso in Tribunale per rispondere dell'accusa di truffa continuata in danno, oltre che della ditta Alberti, delle ditte Bosco e Antonino, il fantasiosissimo Visentin è stato condannato a sei mesi, quindi giorni e 6500 lire di multa.

Pretore Lugnani; canc. Masutto. Difesa avv. Maraffa.

LA COMMISSIONE GIUDICATRICE PER LA STATUA DA PORSI AL SOMMO DELLA «COLONNA MARIANA» HA DECISO DI DIVIDERE I PREMI IN PALIO TRA SEI ARTISTI E I CUI LAVORI SONO STATI GIUDICATI «EX ÆQUO». GLI ARTISTI PREMIATI SONO STATI INVITATI A PARTECIPARE A UN CONCORSO DI SECONDO GRADO PER IL QUALE DOVRANNO PRESENTARE UN BOZZETTO IN GESSO ALTO 2 METRI E MEZZO (LE PROPORZIONI ESATTE CHE AVRA' LA STATUA). I LAVORI PREMIATI (da sin.): ASCO, SBISA', NEGRISIN, CARA', AMSTICI, ALBERTI (+Giornalfoto)

FINALITA' SOCIALI DI UNA BENEFICA «GIORNATA»

Avviare i ciechi al lavoro che li potrà redimere e rasserenare

Case popolari e un laboratorio per i fratelli dell'ombra

[illegible]

Nell'anno in corso vedremo sorgere a Trieste le case popolari per ciechi bisognosi; nei fabbricati stessi troverà sistemazione un laboratorio sociale per operai ciechi e questa sarà ancora un'altra conquista, sarà un'altra tappa nella lenta ma incessante opera di redenzione sociale intrapresa dall'Unione italiana ciechi.

Ma quest'opera è possibile soltanto con la collaborazione di tutti coloro che sanno di compiere un dovere profondamente umano dandovi il loro sia pur modesto contributo; e i ciechi sanno che nessuno si rifiuterà di darlo. Questo dunque il significato e lo scopo della «Giornata del cieco»: dare alla locale Sezione la possibilità di aiutare i ciechi bisognosi nelle varie forme di assistenza materiale e morale e di avviare, quelli che ne sono adatti, al lavoro che redime e che toglie dall'avvilimento di sentirsi inutile.

Trieste alla Fiera di Graz

La costituzione di un «Lloyd italo-greco» - A proposito di una iniziativa austriaca - I consumi di caffè

[illegible] ... abbiamo di recente conferito con esponenti dell'economia austriaca, venuti a Trieste, allo scopo di studiare qualche possibile combinazione armatoriale. La nostra nota di tre settimane or sono non era affatto un commento negativo a eventuali iniziative austriache in tal senso; anzi! Il nostro giornale ha sempre caldeggiato iniziative del retroterra tendenti ad arricchire il volume delle partenze marittime del nostro porto. Basta rileggere quanto il nostro giornale aveva scritto, a suo tempo, a proposito delle scomparse «Oestrig» e «Argo Reederei».

O

Secondo certi ambienti armatoriali siciliani, sarebbe in corso di studio la formazione di una società marittima mista, alla quale verrebbe assegnata la denominazione sociale di «Lloyd italo-greco». [illegible]

Lu

BORSE E MERCATI

MILANO

[illegible]

TRIESTE

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

EMOZIONI VISIVE DI SPACAL incanto di colori e ritmi di linee

Luigi Spacal ha allestito alla Galleria Casanuova una Mostra di eccezionale rilevanza, sia come numero, sia come qualità delle opere. Sono quadri a olio, silografie e linoleografie, tavole incise e dipinte e sculture in legno. Quattro definizioni sufficientemente precise, alle quali corrispondono solitamente altrettanti concetti abbastanza prevedibili. Ciò non di meno, quello che uno incontra alla Mostra di Spacal non riesce a immaginarselo in nessun modo, se già prima non l'ha visto. E il panorama che si offre a chi mette piede nella Galleria Casanuova riesce sconcertante anzichenò.

Sono soprattutto le sculture in legno quelle che attirano l'attenzione e danno primamente uno «choc» emotivo a chi si fosse atteso di ritrovarvi statue o figure. Non sono «statue»; non sono figure. Sono una sorta di «totem» variopinti: ma di un rigore geometrico che i totem «indios» o negri non possiedono. E non appaiono in essi elementi zoomorfi, ma, al contrario, elementi architettonici, facciate, finestre, architravi e porte (ma stilizzati e quasi irriconoscibili), che ricompongono il volto di una magica e incredibile città. Una città di giocattolo, fatta di cubi e di scatole, di dadi e di birilli, ma un giocattolo per grandi, nel quale l'uomo del nostro secolo ritrova se stesso e, trasfigurata e trascritta quasi a tempo di musica, una parte delle proprie emozioni visive.

Ma anche considerati nella loro essenza geometrica quei «solidi» hanno una loro prestanza plastica degna di considerazione e capace di imporre un loro ritmo all'ambiente che, eventualmente, li abbia a racchiudere. Certo non sono sculture che si possano mettere nel salotto buono di un appartamento borghese. Ma nello studio di un architetto, in una veranda molto sobriamente arredata, in uno «chalet» di montagna o di spiaggia, potrebbero intonare le loro linee a quelle dell'ambiente e legare con esso in modo da non sembrare più nè bizzarre, nè strane.

La genesi fantastica di queste sculture è chiaramente dichiarata da quelle tavole incise e dipinte, che sembrano anteciparne più di un aspetto, senza tuttavia concretarsi nelle forme tridimensionali del cubo e del parallelepipedo. E' stata, ad un certo punto, l'esigenza di proiettare nella terza dimensione il mondo magico delle tavole che ha spinto Spacal a abbordare le sue sculture. Un ulteriore passo, che appare quasi un arricchimento necessario e che l'artista, del resto, sta già compiendo (il «Mulinello», «La finestra magica») è quello di far vivere i suoi sogni non solo nella terza, ma anche nella quarta dimensione (il tempo), conferendo il movimento ai suoi «giocattoli», con risultati paralleli, in un certo senso, a quelli dei «mobiles» di Calder...

Ma torniamo alle tavole: esse non sono, in effetti, altro che le matrici dalle quali sono state tratte le stampe in bianco e nero che si incontrano nel «box» retrostante (quelle a colori sono incisioni su linoleum). E alle tavole, accuratamente lucidate e parzialmente già «mosse» coloristicamente dai «neri» dell'inchiostratura, viene conferita una nuova e autonoma vita, mediante una opportuna notazione di colore, a tocchi o campi. Il risultato è quello che è: qualche cosa di assai diverso dalle stampe e che ha incoraggiato l'artista sulla strada della scultura in legno. Siamo persuasi che alla nuova produzione di Spacal, anche per quel tanto di «trovata» che essa implica, toccherà (specie quando l'artista esporrà a Parigi) il maggior successo. Ma non crediamo che la sua pittura ad olio o le sue incisioni restino indietro.

Se prendiamo per esempio le «Melodie della sera» (una linoleografia a colori), dobbiamo riconoscere che non si poteva rendere la quintessenza di uno stato d'animo in modo più efficace. E ciò che più dà da pensare è che l'opera rappresenta esattamente ciò che dice il titolo: sono le melodie della sera, naturalmente.

Solo se cerchiamo di fare l'«analisi grammaticale» dell'opera, ci accorgiamo che il quadro è un quadro astratto e non rappresenta niente di preciso. Ci troviamo davanti a una finestra aperta — è chiaro — ma la finestra in realtà non c'è: è solo suggerita. E stiamo guardando un paesaggio: cielo, mare, colline lontane: tutte cose che percepiamo senza vederle precisamente. Ci sono degli elementi verticali che ritmano la melodia dei colori e una sequenza di listerelle colorate che può richiamarci per associazione di idee alla colonna sonora del cinematografo...

Troppo poco per fare un discorso logico: ma pienamente sufficiente per esprimersi fantasticamente. Così agisce Spacal nei suoi momenti di maggior fervore creativo. Egli riesce a trasformare le sue emozioni visive in canto di colori e in ritmi di linee. Ha accettato da Mondrian il principio architettonico degli spazi misurati, ma nel teorema o nella formula algebrica ha inserito la sua precedente esperienza di pittore figurativo. Così le sue «città» («Città di notte», «Città allo specchio») sono indimenticabili come i suoi vecchi «squeri» o i più recenti «Piccolo porto» e «Nel tempio». Notevole tutta la serie dei quadri a olio, tra i quali ci limitiamo a ricordare per il tono disteso, intimo, incantato di quelle strane «sezioni» di case e di sonnolenta vita provinciale, quello che appunto si intitola «TV in provincia».

Gio

Personale di Silvio Pagan oggi al Circolo bancari

Oggi si presenta al Circolo bancari il pittore Silvio Pagan, il quale è stato invitato con una quarantina di opere, molte recentissime e inedite, per inaugurare la neo costituita sezione culturale-artistica del Circolo al quale appartiene da molti anni. L'interessante rassegna è stata allestita nella sala maggiore della sede sociale di via S. Pellico 2. L'inaugurazione avrà luogo alle ore 18 alla presenza degli invitati.

Ghiglia in Sala Rossoni

Le due interessanti mostre attualmente aperte in Sala Rossoni, quella cioè del pittore Valentino Ghiglia, l'elegante e chiaro paesista toscano quanto autore di squisite nature morte, e quella dei più apprezzati maestri veneziani dell'ultimo Ottocento, si chiuderanno contemporaneamente e improrogabilmente domani sera.

La Mostra di Bari

I partecipanti alla Mostra di Bari sono invitati a passare con urgenza alla segreteria del Circolo Artistico.

ALL'ARRIVO IN PORTO il motore gli mozza un dito

Imbarcatosi giovedì mattina a Napoli sul piroscafo «Airone», in rotta per il nostro Porto, il macchinista Antonio Accardo, di 55 anni, residente a Torre del Greco, è rimasto vittima ieri mattina, poco dopo l'arrivo in rada, di un doloroso incidente. Verso le 9.30, l'Accardo, che dipende dalla Società marittima napoletana, si trovava nella sala macchine dov'era intento a controllare l'albero di un motore. Spostando i vari congegni, egli finiva, non si sa come, tra due «eccentrici», che gli mozzavano parzialmente il dito indice della mano sinistra. Il poveretto è stato subito soccorso da alcuni membri dell'equipaggio, mentre la radio di bordo si metteva in comunicazione con i «Piloti del porto», i quali, a loro volta, chiedevano l'intervento della CRI al Molo Audace. Una «pilotina» si dirigeva verso l'«Airone», l'Accardo veniva preso a bordo e la piccola imbarcazione dirottava quindi verso il Molo, dove era già in attesa un'autolettiga. Il ferito non ha emesso un lamento per la grave lesione: era profondamente addolorato soltanto perchè, in trenta anni di lavoro, era rimasto vittima del primo infortunio. Adagiato sull'autolettiga, l'Accardo è stato avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

Dipende dal vino o da un passo falso l'incidente occorso nel pomeriggio al pensionato Eugenio Penco, di 80 anni, abitante in via delle Mura 24? Un po' l'uno e un po' l'altro, con tutta probabilità. Poco prima delle 16, il Penco, che è occupato per conto della Società saldature autogene Scalici, con sede in via Economo 2, si trovava al Porto Vittorio Emanuele, dove fa il guardiano. L'incidente occorsogli è piuttosto nebuloso: secondo taluni, mentre camminava lungo la banchina del magazzino 24, il vecchio avrebbe perduto lo equilibrio e sarebbe caduto da un'altezza di un metro circa. L'altra versione invece è che mentre si trovava su di un bragozzo, il Penco sarebbe incespicato sul fondo e quindi caduto. Certo è che si è ridotto piuttosto maluccio. Alcuni operai l'hanno soccorso e portato nell'infermeria dell'area portuale, dove poco dopo l'hanno raccolto i sanitari della CRI, i quali lo hanno avviato all'ospedale con un'autolettiga. Il Penco, che non ricordava cosa gli era accaduto, presentava ferite lacero contuse alla regione parieto-occipitale, escoriazioni alle gambe, stato confusionale ed etilismo subacuto, per cui è stato trattenuto nella II divisione chirurgica del pio luogo con prognosi di 10 giorni.

Infine, verso le 16, mentre stava percorrendo il corridoio del reparto ragioneria nel Palazzo del Lloyd Triestino, in piazza Unità 7, dove è occupato, l'impiegato Nereo Diplotti, di 37 anni, abitante in via Tigor 12, è sdrucciolato sul pavimento e caduto pesantemente, riportando la frattura del polso sinistro. Con una macchina della Società, il Diplotti è stato accompagnato all'ospedale.

LE CONFERENZE

Presagi di Verga nell'acuta e avvincente analisi di Giacomo Debenedetti

➜ Al Circolo della Cultura e delle Arti, lo scrittore Giacomo Debenedetti ha svolto ieri da par suo l'annunciato tema «Presagi di Giovanni Verga»: una trattazione di estremo impegno e d'inusitata arditezza analitica, recata all'uditorio con una precisione e comunicatività di raro conio. E lo ascoltava il nostro miglior pubblico, con la assorta attenzione che il difficile tema e la densità ed essenzialità espositive dell'oratore richiedevano. Giacomo Debenedetti ha sostenuto che, ripudiando il giovanile romanzo «Una peccatrice» (scritto nel 1854, due anni avanti la «Storia di una capinera») il Verga ci ha lasciato una confessione involontaria. Forse lo scrittore sentiva che in quel romanzo era prefigurato il suo destino tragico. Il protagonista di «Una peccatrice», uno studente piccolo borghese di Catania, si è innamorato di una «donna di lusso»: credeva di seguire il proprio ideale, segue invece un'inconfessata forma di ambizione. Caduto l'amore, egli propone alla donna di allontanarsi da lui: quando sarà tornata inaccessibile, egli forse tornerà ad amarla. Così anche il Verga. Logoratosi il contenuto mondano dei suoi primi romanzi, disegna il ciclo de «I Vinti», dove i personaggi rusticani gli rappresentano un congedo provvisorio da quelli eleganti. Conta così di ritrovare, con nuova e più matura vena, i fantasmi che hanno acceso la sua immaginazione giovanile. Ma non riuscirà più a scrivere i loro romanzi: quei personaggi non gli riappariranno più. E Verga rimane chiuso nel cerchio dei suoi capolavori: i bozzetti de «La vita dei campi», il romanzo de «I Malavoglia». Con questa impostazione, Giacomo Debenedetti ha mostrato come si possono risolvere i problemi di contenuto e di stile, quelli morali e quelli estetici, proposti dalla grande opera narrativa di Giovanni Verga. Conferenza di elevato livello critico ed espositivo, che ha suscitato sincera ammirazione e vivo plauso nell'uditorio.

➜ Oggi alle ore 18.30, nell'aula magna della Facoltà di lettere (Università Vecchia, via dell'Università 7), il prof. Heinrich Fichtenau dell'Università di Vienna, terrà una conferenza sul tema: «Carlomagno e Bisanzio». Il prof. Fichtenau è largamente conosciuto in Italia e nel mondo storico europeo come profondo conoscitore del periodo carolingio, e fu l'anno scorso uno dei più brillanti e seguiti insegnanti della settimana di studi carolingi al Centro nazionale di studi sull'Alto Medioevo di Spoleto.

➜ Oggi alle ore 19, il prof. Elio Casetta, della nostra Università, terrà nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1), sotto gli auspici della Società triestina di medicina legale e delle assicurazioni, una lezione sul tema: «La responsabilità civile degli Enti pubblici per il fatto del medico». Alla conferenza potranno intervenire tutti coloro ai quali interessa l'argomento che sarà trattato.

➜ All'Istituto studi assicurativi presso la Facoltà di economia e commercio (Università, via F. Severo, 158) oggi, alle ore 17.30, lezione di ingegneria edile dell'ing. Massimo Marassi, e alle ore 18.30 lezione di merceologia del dott. Giacomo Costa.

All'Alpina delle Giulie. Stasera alle 19.30, avrà luogo la consegna dei premi ai vincitori del concorso fotografico «Trieste e i suoi dintorni». Alla manifestazione sono invitati i concorrenti, la giuria e i soci.

NAVI IN PORTO

Il giorno 7 maggio 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «Carso» (it.); B. 8 «Vardar» (jug.); B. 10 «Sava» (jug.); B. 15 «Sarajevo» (jug.); B. 16 «Treviso» (it.); B. 38 «Northport» (am.); B. 40 «Nereide» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Luisa» (it.). Arsen. Dock: «Eretteo» (it.), «P. Canale» (it.). San Marco: «Andromeda» (it.). Aquila: «Vildren» (it.). San Rocco: «Bogliasco» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

7 maggio: «Vildren» dall'Aquila a mare. 8 maggio: «Nereide» da B. 40 all'Arsenale.

NAVI IN ARRIVO

7 maggio: «Nero» B. 18; «Grifone» B. 32. 8 maggio: «Gibilrossa» B. 43; «Kinereth» S. Rocco; «Castel-Verde» B. 41; «Iano» Arsenale; «Sofia K.» B. 24; «Achillefs» B. 20-21; «Città di Catania» B. 26; «Dunav» B. 9; «Exermont» B. 39; «Maria Cosulich» B. 46.

Viaggio turistico in Austria e Germania

L'ufficio turistico-ricreativo delle ACLI «Don Bosco», in collaborazione con il servizio turistico della D.C. di San Giacomo, organizza un giro in Austria e Germania dal 27 giugno all'11 luglio. Quali località di sosta sono state scelte le città di Klagenfurt, Graz, Vienna, Linz, Monaco, Ferleiten e Spittal. Il prezzo comprensivo di spese passaporto collettivo, pulman, pernottamenti, vitto e visite ai centri di maggiore interesse, è fissato in lire 28.500. Le iscrizioni, accompagnate dalle generalità complete e numero della carta d'identità, e della metà dell'importo, saranno accettate fino a tutto il 31 maggio.

Alla gita possono partecipare i soci e i simpatizzanti delle due organizzazioni. Per tutte le informazioni necessarie, gli interessati potranno rivolgersi giornalmente dalle 16 alle 20 all'ufficio D.C. di via dell'Istria 13 (telefono 90-828).

Ricuperata una mina alla deriva nel porto

Una mina magnetica del peso di una tonnellata è stata ricuperata ieri pomeriggio dai sommozzatori a una cinquantina di metri al largo della diga «Luigi Rizzo». Il pericoloso ordigno, ancora efficiente, è di fabbricazione tedesca. I sommozzatori, dopo aver disinnescato la mina, l'hanno trasportata al Porto Lido. Un operaio della «Selad» che stava eseguendo un lavoro d'escavo su un prato di San Sabba ha riportato alla superficie tre bombe a mano, due «Oto» e una «Breda».

Scontro in via Oriani

L'immancabile incidente stradale della giornata è accaduto ieri sulla fortunosa via Oriani. Era all'incirca mezzogiorno, quando il panettiere Angelo Cervazzi, di 29 anni, abitante in via S.M.M. inf. 1305, s'immetteva da piazza Garibaldi in via Oriani in sella a una motoretta, diretto in Largo Barriera Vecchia. Prima di giungere alla meta, però, la sua corsa ha subito un brusco arresto. All'altezza della via Vasari, il Cernazzi è andato a urtare contro il parafango anteriore destro della Fiat 500, carrozzata «Belvedere», targata TS 15988 che, guidata da Giuseppe Valente, di 32 anni, abitante in via Foscolo 2, stava svoltando allora a sinistra per convergere dal Largo Barriera Vecchia in via Vasari. Il Cernazzi è stato disarcionato e, dopo un breve volo, è caduto sulla massicciata stradale. Soltanto due ore più tardi, egli si è deciso a presentarsi alla CRI di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno, avendogli riscontrato contusioni escoriate multiple alle braccia e alle gambe, lo ha fatto proseguire per l'ospedale con un'autolettiga. Il ferito è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni.

Amara sorpresa di un'operaia

L'operaia Bruna Stener, di 23 anni, domiciliata a Muggia in via Puccini 26, ha prestato regolarmente la propria opera ieri pomeriggio dalle 13 alle 17 al calzaturificio americano «Lucky Shoes», al magazzino 26 del porto. Una brutta sorpresa però l'attendeva alla fine del lavoro: nel rimettersi la giacca, che aveva lasciata appesa a un attaccapanni, la Stener s'accorgeva che da una tasca le era sparito il portafogli contenente oltre 14 mila lire, la carta d'identità il permesso d'entrata al porto e l'abbonamento tranviario.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Esperimentata dai russi una bomba subacquea all'idrogeno

Gli effetti sarebbero stati molto superiori a quelli provocati dalla esplosione nell'atmosfera - Nuove prove termonucleari a Bikini?

Mosca, 7

Il giornale dell'esercito sovietico «Stella Rossa» reca oggi lo annuncio che l'Unione Sovietica ha fatto esplodere sotto la superficie del mare una bomba all'idrogeno. Gli osservatori stranieri a Mosca notano che sin qui gli Stati Uniti non hanno ancora annunciato di aver effettuato esperimenti di questo genere: l'esplosione sovietica sarebbe dunque la prima subacquea per una bomba allo idrogeno. Gli osservatori ne deducono che le ricerche atomiche dell'URSS sono considerevolmente più avanzate di quanto l'Occidente non ritenga.

L'articolo della «Stella Rossa» che rivela l'avvenuta esplosione si dilunga nell'illustrare le peculiarità e gli effetti della «prima» esplosione all'idrogeno subacquea della storia, e fornisce alcuni dati circa le onde urto determinate dallo scoppio in diverse condizioni.

Tra i dati forniti dalla «Stella Rossa» è quello che lo scoppio subacqueo provoca «effetti d'urto assai più seri di quelli determinati nell'atmosfera dalle esplosioni nucleari. I fenomeni annotati nel corso della esperienza di esplosione subacquea di cariche atomiche e all'idrogeno sono senz'altro unici.

«Notevoli sono i risultati osservati nelle esplosioni subacquee — scrive il giornale. — L'azione meccanica dimostra in questo caso anzitutto la formazione di un'onda di fortissima pressione, che si muove con velocità molto maggiore di quella dell'aria. La pressione massima è quella frontale e sprigiona particelle inquinate, tanto nell'aria che nell'acqua.

«Le cariche atomiche subacquee più pericolose sono quelle provocate in bacini di complessi portuali. Nelle esplosioni sotterranee — prosegue «Stella Rossa» — l'onda di pressione è assai minore con effetti analoghi a quelli di un terremoto. Il suolo viene scagliato a grande distanza divenendo anch'esso un'arma».

L'articolo compara infine simili esplosioni a quelle del vulcano Krakatoa, che nel 1883 lanciò dei detriti a 10.000 metri di altezza e causò onde di pressione che fecero tre volte il giro del globo.

L'articolo della «Stella Rossa» non insiste specificatamente sulla nuova esplosione, e non fa riferimento ad essa come a un fatto di questi ultimi giorni: resta che sino a qui non si era mai avuta pubblica notizia di esperimenti atomici subacquei da parte dei russi. In precedenza un annuncio ufficiale circa l'esplosione della bomba allo idrogeno ad opera dei russi era apparso il 20 agosto scorso sulla «Pravda», che scriveva come l'esplosione fosse stata effettuata il 12 agosto. Già prima d'altronde (il 5 agosto) Malenkov aveva annunciato pubblicamente in un discorso che la Unione Sovietica «possiede la bomba all'idrogeno».

Si apprende intanto da Tokio che uno scienziato giapponese dichiara che secondo lui gli Stati Uniti hanno fatto esplodere una quarta bomba all'idrogeno a Bikini attorno al 25 aprile. Si tratta di rilievi ottenuti — secondo il prof. Yashushi Nishiwaki — dall'esame al contatore Geiger delle precipitazioni atmosferiche. Nishiwaki ha detto che le precedenti esperienze avevano dimostrato che le piogge divenivano radioattive una dozzina di giorni dopo le esperienze all'idrogeno. La pioggia caduta ieri a Osaka ad esempio faceva registrare trenta colpi al minuto sul Geiger paragonati ai cinque al minuto dei giorni precedenti. Tuttavia la reazione non è stata forte come quella delle due volte precedenti, quando erano stati registrati fino a ottanta battiti al minuto. Lo scienziato ha cominciato a controllare la pioggia dopo l'incidente ai ventitrè pescatori del «Dragone fortunato». La radioattività delle precipitazioni presenta una punta nelle registrazioni per un paio di giorni poi ritorna normale.

IL TENTATO PARRICIDIO di un ragazzo di 14 anni

Brindisi, 7

Il quattordicenne Cosimo Goriziano ha tentato di uccidere nella sua abitazione a Latiano il padre a nome Oronzo, che maltrattava la moglie, Maria Nigro, gravemente ammalata ed i figli. Il giovinetto si è poi costituito ai carabinieri dicendo: «Arrestatemi. Ho ammazzato mio padre perchè era un bruto». Il comandante della stazione, dopo una rapida indagine poteva accertare che il ragazzo, in seguito a un ennesimo, violento litigio con il genitore, si era impadronito di un fucile da caccia esplodendo contro di lui un colpo. L'Oronzo fortunatamente veniva solo sfiorato dal proiettile che si conficcava in una parete. Intanto il figlio, abbandonata la arma, era uscito di corsa recandosi dai carabinieri.

E' risultato inoltre dalle indagini che il vecchio Goriziano, di carattere violento, aveva imposto alla famiglia una vita di privazioni. In questi ultimi mesi la moglie era stata colpita da grave infermità, ma nonostante le preghiere dei figli il Goriziano si era sempre rifiutato di farla visitare da un medico. Il giovane Cosimo, indignato dallo atteggiamento del padre, anche come primogenito, l'aveva affrontato. Alle rimostranze del figlio, il Goriziano aveva risposto irridendolo, il che aveva maggiormente esasperato il giovinetto inducendolo al delittuoso gesto. Egli è stato trattenuto in stato di arresto.

Approvato dalla Camera il riarmo giapponese

Tokio, 7

La Camera Bassa giapponese ha approvato oggi con 277 voti contro 138 due progetti di legge che consentono il riarmo del Giappone, da attuarsi in un periodo di otto anni. I due testi legislativi sono stati ora inviati della Camera Alta.

Henry Spaak sostituito da Fayat nella CECA

Bruxelles, 7

La Camera belga ha designato il deputato socialista Henry Fayat come membro dell'Assemblea comune della Ceca in sostituzione di Henry Spaak.

Ritardata dal maltempo la spedizione italiana al K 2

Karachi, 7

Secondo le ultime informazioni pervenute a Skardu la spedizione italiana al «K. 2» ha raggiunto il villaggio di Sassu a 2.700 metri d'altezza ed avanza lentamente verso il suo campo base. La spedizione, a capo della quale è il prof. Desio, ha una settimana di ritardo sul suo programma per le cattive condizioni atmosferiche.

L'ISTRUTTORIA SULLA FINE DI WILMA MONTESI

SEPE AFFRONTA il «caso Piccioni»

Sarà interrogato il direttore del «Merlo giallo» che per primo raccolse la grave insinuazione

Roma, 7

Questa mattina alle 11 il presidente della sezione istruttoria dott. Sepe ha ricevuto il prof. Ascarelli, uno dei tre periti medici che stanno svolgendo la perizia sul caso Montesi, e lo ha trattenuto nel suo studio a lungo.

Dopo il colloquio con il prof. Ascarelli, Sepe ha ricevuto una persona di cui non si conosce l'identità, forse un uomo abitante ad Ostia.

Il materiale comincia ad affluire sul tavolo del dott. Sepe. E non è solamente quello costituito dall'indagine che personalmente il magistrato sta conducendo. Tra breve, per esempio, i periti che sono stati incaricati di far sapere qual è la opinione scientifica sul caso Montesi dovrebbero presentare le loro conclusioni. Cioè i tre esperti di medicina legale insieme al prof. Onorati di mineralogia e al prof. Caravani di ostetricia riuscirebbero a portare a termine il loro lavoro — sempre che le informazioni siano esatte — entro i limiti di tempo richiesti.

Questa conclusione abbastanza rapida del lavoro peritale naturalmente accelererà il ritmo dell'istruttoria i cui risultati, però, difficilmente potranno essere noti prima della fine di agosto. Infatti dopo che il dott. Sepe avrà terminato la sua indagine dovrà vagliare tutti gli elementi raccolti e stendere una relazione sulla quale dovrà pronunciarsi con una requisitoria scritta il Procuratore generale, requisitoria che verrà presa in esame dalla sezione istruttoria che emetterà una sentenza.

Qual è il programma del dott. Sepe nei prossimi giorni? Senza tener conto che il magistrato dovrà tornare a Tor Vaianica e che deve ancora indagare sulla personalità di Wilma Montesi, egli, dopo aver ascoltato ieri per tre ore l'ex capo della Polizia Pavone, dovrà ora affrontare una questione piuttosto difficile: la posizione cioè di Piero Piccioni nella vicenda. L'indagine verrà presa alla lontana. Il primo quesito che il dott. Sepe sembra voglia risolvere sarà: «Quale consistenza hanno le voci secondo le quali Piero Piccioni sarebbe coinvolto nella storia di Wilma Montesi?» e per questo domani mattina un giornalista varcherà la soglia dell'ufficio del magistrato: Giannini, il direttore de «Il merlo giallo». Fu questo settimanale che il 5 maggio 1953 pubblicò un corsivo di commento ad una informazione di un giornale napoletano che affermava come «la Squadra mobile era in possesso di elementi atti a coinvolgere se non la responsabilità almeno il nome del figlio di una nota personalità governativa». Nel suo commento il settimanale scriveva: «Le note personalità governative cui allude «Il Roma» non sono poi tante e non possono nemmeno sparire senza lasciare traccia come piccioni viaggiatori».

LE ULTIME GIORNATE DI «LIBERTA'» DEL LUCIDI

RUBÒ IL PORTAFOGLI a un custode del cimitero

La rocambolesca avventura di cui sembra essere stato protagonista il bandito - Un episodio ignorato della sua vita

Roma, 7

Questa mattina, poco dopo le 10, le porte di «Regina Coeli» si sono chiuse dietro le spalle di Benito Lucidi. Si è così conclusa la sua odissea durata 78 giorni. Passata l'euforia della bella operazione la Mobile sta cercando ora di dare risposta al più importante degli interrogativi che le vicende della caduta hanno lasciato insoluto: chi era cioè la persona che il Lucidi aspettava dinanzi ai cancelli del Verano. Identificata questa persona, con ogni probabilità si sarà fatto un gran passo avanti verso la cattura di Dejana, l'altro pericolosissimo evaso. Alcuni vogliono che questa persona sia la stessa madre del Lucidi, la quale avrebbe potuto dare appuntamento al figlio dinanzi alla tomba del fratello che è sepolto fra i morti della «Nembo». Altri vogliono che si tratti addirittura di Dejana, ma sono tutte illazioni.

Frattanto un quotidiano della sera racconta i particolari di una rocambolesca avventura vissuta pochi giorni or sono, probabilmente dallo stesso Lucidi.

Nella mattinata del 28 aprile, Dante Fioroni, da Scheggia, in provincia di Perugia, custode della nuova camera mortuaria del Verano, si allontanava per qualche minuto dal posto che doveva sorvegliare. Al suo ritorno scorgeva un individuo che usciva furtivamente dalla camera mortuaria e si dava alla fuga: lo sconosciuto indossava un abito color nocciola, aveva un maglione rosso e un fazzoletto nero sul capo (gli stessi indumenti che Lucidi aveva indosso ieri al momento della cattura). Il Fioroni si dette a gridare al ladro e il giovane sconosciuto accelerò la sua corsa, dileguandosi fra le tombe. Poco dopo il Fioroni [illegible] doveva constatare di essere stato derubato del portafogli [illegible].

Interrogati da alcuni giornalisti, [illegible] amici del Lucidi hanno tracciato quella che potrebbe essere la sua vera storia. [illegible]

Benito aveva allora 16 anni ed aveva la mania di collezionare tutti gli ordigni bellici che trovava andando in giro per i campi. Il ragazzo non intendeva ragione, sfidava l'ira del padre, si pigliava le botte, faceva finta di aver buttato via tutti quegli ordigni, ma poi se li andava ad accarezzare di nascosto quando nessuno poteva vederlo.

Una sera tornò a casa con una bomba a mano americana: vide suo padre e affidò l'ordigno alla sorellina, perchè il babbo non glielo trovasse.

Maria non seppe dire di no, si nascose la bomba nel petto e scappò via. L'ordigno era innescato; alle scosse esplose e della povera Maria restò poca cosa, oltre al ricordo. Da quel giorno, così dicono gli amici di Benito Lucidi, egli è divenuto un delinquente.

Al «processo dei miliardi»

Interrogati altri due del 148 trafficanti di valuta

Roma, 7

Per rispondere alle accuse di truffa ai danni dello Stato, contraffazione di sigilli e falso ideologico, Attilio Garavaglia, è comparso stamane dinanzi ai giudici del tribunale che processano 148 trafficanti di valuta.

«Sono un reale importatore di merci dall'estero — ha dichiarato Garavaglia — e posso al più aver contravvenuto alle leggi valutarie, ma non ho commesso alcun reato». Fatta questa premessa, l'imputato ha spiegato le operazioni compiute negli anni '49-'50 allo scopo di introdurre in Italia rilevanti quantità di grassi animali utili alla fabbricazione del sapone.

E' succeduto sulla pedana William De Ferrari, accusato di aver ceduto licenze di importazioni rilasciate a una sua ditta commerciale. L'imputato ha sostenuto di aver richiesto due licenze di importazioni per lamiera magnetica e lamiera inossidabile con l'intenzione di introdurre realmente tale merce in Italia, ma di essere stato poi tratto in inganno dal suo rappresentante a Roma, dott. Canesi e dal conte Vincenzo Lo Bue.

«Sono stato sempre un commerciante onesto — ha detto De Ferrari — e dal 1932 sono iscritto alla Camera di commercio di Genova. Utilizzai la prima licenza richiesta per 80 mila dollari solo per 12 mila, essendo venuto nella determinazione di non acquistare più una merce che in quell'epoca aveva un basso prezzo sul mercato nazionale. Lo Bue e Canesi mi indussero a rinnovare ugualmente le licenze, facendo credere che una grossa ditta metallurgica di Torino era disposta a commissionarmi l'acquisto delle lamiere. Non se ne fece più nulla, e i due, a mia insaputa, utilizzarono le licenze presentando alla Banca nazionale dell'Agricoltura ed al Banco Passatore di Genova [illegible] con la mia firma falsificata. Quando scoprii l'inganno, feci il finimondo».

Il processo sarà ripreso l'11 maggio.

Otto mesi al titino che raccoglieva dati militari

SI TRATTA DEL CORRISPONDENTE DEL «PRIMORSKI»: GLI E' STATA CONCESSA LA CONDIZIONALE

Udine, 7

Alla Corte d'assise è comparso stamane in stato di arresto Isidoro Pedran, un giovane titino di Grimacco, per rispondere di «possesso ingiustificato di documenti contenenti notizie di cui è vietata la divulgazione» ovvero di spionaggio indiziario. Il Pedran è da molto tempo membro del comitato esecutivo del fronte democratico sloveno e si era segnalato per la sua attività antitaliana, tanto da ottenere la corrispondenza del «Primorski Dnevnik» per le valli del Natisone e di un quotidiano di Fiume, al quale il giovane ha inviato lunghi articoli parlando di supposte vessazioni contro le minoranze slave.

Nel periodo in cui le truppe italiane si trovavano al confine il giovane aveva iniziato illegale raccoglimento numerosi dati circa la dislocazione di esse, il loro movimento, i mezzi, l'armamento e le opere di fortificazione. Il Pedran [illegible] visto aggirarsi con particolare frequenza nella zona dove erano le truppe ed i suoi spostamenti furono notati dai carabinieri i quali il 25 ottobre scorso lo fermarono e lo perquisirono, trovandogli in tasca la copia di un dattiloscritto, il cui contenuto avrebbe dovuto essere pubblicato dal giornale titino ed in cui si parlava di «invasione delle Forze armate italiane nel Veneto sloveno», accennandosi poi alla dislocazione dei reparti e altri particolari la cui divulgazione è vietata.

L'imputato, come già a suo tempo dinanzi ai carabinieri, ha tenuto anche oggi in aula un contegno spavaldo, affermando di avere scritto soltanto un articolo di cronaca la cui pubblicazione gli avrebbe fruttato dieci lire a riga. Ha ammesso di avere seguito due corsi di «perfezionamento» a Capodistria e a Trieste.

I testi non hanno aggiunto molto alla causa. Il direttore del «Primorski Dnevnik» ha confermato che il Pedran era corrispondente del suo giornale. L'articolo incriminato non fu però pubblicato.

In una energica requisitoria il P. G. dott. Longo ha deprecato con particolare veemenza l'affermazione di antitalianità fatta dall'imputato in aula ed ha condannato l'attività che lo stesso ha svolto nelle valli del Natisone godendo della libertà concessagli dalla democrazia italiana. Ritenendo provata l'intenzione del Pedran di trasmettere dati di natura tale da costituire un pericolo per la sicurezza dello Stato ha concluso chiedendone la condanna a tre anni di reclusione.

Gli avv. Toncic di Trieste e Panizzo di Udine hanno invocato la piena assoluzione.

Il cons. Boschian, poco prima delle 13, ha dato lettura della sentenza che irroga al Pedran, con l'attenuante della lieve entità del fatto, otto mesi di reclusione con i benefici di legge. L'imputato, che è stato scarcerato, è ricorso in appello.

IL FUOCO IN UN DEPOSITO DI ESPLOSIVI

MICIDIALE SCOPPIO NELLA BAIA DI RIO

Trenta morti fra cui ventotto vigili del fuoco

Rio de Janeiro, 7

Nell'isola di Braco Forte, dove sono i depositi doganali di esplosivi e materie infiammabili, si è verificata oggi una serie di incendi e di esplosioni, in conseguenza delle quali trenta persone sono decedute.

L'isola di Braco Forte è nella Baia di Rio, e nella vicina Isola di Paqueta lo scoppio si è sentito con tanta intensità che molte porte e finestre sono andate distrutte.

Fra i morti vi sono 28 pompieri. L'imbarcazione a bordo della quale essi si trovavano si stava avvicinando all'isola di Braco Forte quando l'incendio nel deposito degli esplosivi provocava una serie di tremende esplosioni che polverizzava letteralmente l'imbarcazione ed i suoi occupanti.

PIOGGE TORRENZIALI devastano zone del Meridione

NUMEROSI CROLLI DI CASE E GRAVI DANNI ALLE COLTURE

L'Aquila, 7

Alla pioggia insistente durata tre giorni in quasi tutto lo Abruzzo e l'Alto Molise, ha fatto seguito nella notte scorsa un nuovo abbassamento notevole di temperatura, con una nevicata. Sul piano delle Cinque Miglia, a Pescocostanzo e a Rivisondoli lo spessore della neve ha raggiunto quindici centimetri. Una frana verificatasi in via Maruccina, a Chieti, ha fatto crollare parte di una casa, dove dormivano cinque persone, che potevano essere salvate con il pronto intervento dei vigili del fuoco. Nel Chietino numerosi torrenti sono in piena e minacciano di invadere i terreni coltivati.

Il maltempo continua a imperversare anche in CALABRIA, arrecando danni considerevoli alle campagne. Presso Nicotera sono crollate alcune case coloniche, per fortuna senza causare vittime. Altre quattro case sono crollate e quindici sono pericolanti nei Comuni di Maida, Gizzeria e Chiaravalle, a causa della pioggia torrenziale. Non si registrano danni alle persone. Varie interruzioni stradali, provocate da frane, vengono segnalate particolarmente dai centri montani. La neve continua a cadere nella Sila e nella Piccola Sila, ove in alcuni punti ha raggiunto lo spessore di 25 centimetri.

Le abitazioni del quartiere Sud-Ovest di Pietra Montecorvino, in provincia di FOGGIA, minacciano di crollare da un momento all'altro a causa delle acque torrenziali che percorrono il sottosuolo della cittadina. Le autorità locali hanno provveduto allo sgombero della zona provvedendo alla sistemazione degli abitanti in alloggi di fortuna.

Da LECCE si apprende che un violento temporale si è abbattuto sull'abitato di Torchiarolo e su zone circostanti. La grandine, che ha raggiunto la grossezza di una noce, ha coperto i poderi con uno spessore di circa dieci centimetri. Le colture sono rimaste gravemente danneggiate. Secondo un primo calcolo, il 50 per cento dei vigneti non darà frutto nel corrente anno.

Studente vittima del primo bagno

Udine, 7

La prima vittima dei bagni nella provincia si è avuta oggi a Sacile, dove tre studenti delle Scuole medie si erano recati alle vasche del Neschio per farvi una nuotata. Il dodicenne Marino Berroni, tuffatosi per primo nelle acque freschissime, poco dopo è scomparso travolto dai flutti. Il suo cadavere è stato ripescato dopo mezz'ora.

SI ERA DIFFUSA LA VOCE DI FALLIMENTO

Panico tra i clienti di una banca pugliese

In 40 minuti ritirati tutti i depositi in cassa - La Celere interviene per impedire l'assalto all'edificio

Monopoli, 7

Ieri sera a Monopoli, in Puglia, improvvisamente, si diffondeva la voce che la Banca Gomes, piccolo istituto locale di credito, stesse per fallire. Questa mattina un gran numero di risparmiatori si affollava davanti agli sportelli ritirando i loro depositi. In quaranta minuti circa la cassa della banca rimaneva completamente vuota. Il direttore decideva quindi di chiudere i battenti. Nel gran numero di clienti insoddisfatti si è accreditata così la voce del «fallimento». Il nervosismo determinatosi tra la folla stazionante davanti alla sede dell'istituto ha dato luogo a qualche tafferuglio e a un tentativo d'assalto all'edificio. Intanto giungeva a Bari su richiesta delle autorità locali, un forte reparto della «Celere», che si disponeva intorno alla sede della banca. Gli animi, nel frattempo, si andavano calmando. In serata la «Celere» è stata sostituita, nel servizio di ordine pubblico, dai carabinieri.

L'ondata di panico tra i clienti monopolitani della Banca Gomes sembra che sia stata causata dalla voce che i proprietari del piccolo istituto di credito, che concedeva cospicui tassi di interesse (8-10 per cento), avessero investito tutto il loro avere in una operazione speculativa di natura non precisabile.

I titolari della banca si sono incontrati questa sera a Bari con il Prefetto ed il direttore della sede barese della Banca d'Italia. Sul colloquio, che è durato oltre un'ora, non è stato possibile sapere nulla. Sembra che i titolari del piccolo istituto abbiano chiesto la concessione di un sussidio.

ANEURIN BEVAN MULTATO per uno scontro automobilistico

Il «leader» laburista si era dileguato dopo l'incidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Nessuno forse saprà mai per qual motivo Aneurin Bevan non si sia fermato subito dopo uno scontro fra la sua automobile e un autopullman lungo la strada Oxford-Londra.

L'incidente era avvenuto il tre aprile scorso, e oggi il leader della corrente laburista di sinistra — che ha tanto fatto parlare di sè negli ultimi tempi per ragioni politiche — si è presentato davanti ai magistrati, imputato di aver guidato in modo pericoloso, e di non essersi fermato dopo l'incidente. Bevan ha negato di aver pilotato la sua macchina in modo pericoloso, e ha pure dichiarato di essere innocente del reato di non essersi fermato dopo lo scontro. Pur riconoscendo che sarebbe stato suo dovere fermarsi per spiegare il suo comportamento, Bevan ha sottoposto al magistrato una sua lettera confidenziale, indirizzata al suo avvocato — il deputato laburista Silverman — in cui espone le ragioni che gli hanno impedito di fermarsi.

La lettera era stata precedentemente letta anche dal Pubblico Ministero il quale aveva accettato che la missiva fosse messa agli atti anche senza essere letta ad alta voce durante l'udienza. Nessuno quindi sa quali siano i motivi che hanno impedito all'on. Bevan di fermarsi. Pubblicamente egli ha soltanto detto che voleva «evitare il genere di pubblicità che è inevitabile in questi casi». Generalmente molti mariti in vena di scappatelle ricorrono al sistema della lettera all'avvocato e al giudice per evitare «pubblicità seccanti».

Quanto alla causa dell'incidente, Bevan ha detto che l'autopullman, che veniva in direzione opposta alla sua, procedeva dal lato sbagliato della strada vale a dire sulla destra (mentre in Granbretagna, come è noto, la circolazione tiene la sinistra), tanto da non lasciargli neppure lo spazio necessario per passare. Di conseguenza egli si vedeva costretto a sua volta a spostarsi all'estrema destra anzichè tenere la sinistra, salendo anzi sul marciapiede di destra e infine investendo l'autopullman di striscio sul fianco — senza che per fortuna nessuno si facesse del male. «Se avessi tenuto la sinistra non sarebbe stato possibile evitare uno scontro di fronte — ha detto Bevan, che ha aggiunto: «Ho preferito vivere mettendomi dalla parte del torto che morire avendo ragione».

Le spiegazioni date da Bevan non sono però bastate a farlo assolvere. Il magistrato l'ha infatti condannato a venti sterline di multa per aver guidato in modo pericoloso e a cinque sterline per non aver fermato la macchina. Gli ha poi tolto la patente per tre mesi e infine lo ha condannato a pagare trentaquattro sterline di spese. Bevan ha però annunciato che ricorrerà in appello.

A. L.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia la pressione è in graduale aumento, permane inoltre su tutte le regioni una circolazione di aria relativamente fredda che si presenta ancora piuttosto instabile sul versante adriatico e sulle regioni meridionali. Su queste regioni nuvolosità accentuata con piogge residue. Sulle altre regioni condizioni variabili con annuvolamenti anche intensi e intervalli temporanei di schiarite. Temperatura stazionaria. Mari: agitati il canale di Sicilia e lo Jonio, da poco mossi a localmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 4.3, 21.2; Trento 10, 21.6; Torino 7, 22.3; Milano 10.7, 23.5; Venezia 10.4, 20; Genova 13.5, 22.4; Bologna 8, 22.2; Pisa 7.8, 19.2; Firenze 10, 22.2; Perugia 7.1, 16.7; Ancona 9.9, 14.6; Pescara 10.4, 16; L'Aquila 5.2, 9; Roma 8.4, 20.7; Napoli 10.2, 18.9; Campobasso 4.1, 10; Bari 9.6, 16.6; Potenza 5.8, 9.8; Reggio Calabria 11, 19; Palermo 12.2, 18.8; Messina 12, 17.6; Catania 9.1, 23.5; Sassari 9.9, 19.3; Cagliari 12.6, 20.1.

GIORNALE SPORT

LA QUART'ULTIMA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

INTER E JUVENTUS ATTESE a un possibile passo falso

Scartata la Fiorentina dalla lotta per il titolo, soltanto un passo falso potrà aggiudicare lo scudetto all'Inter o alla Juventus che, per il momento, procedono a braccetto in vetta alla graduatoria. Identiche difficoltà sono disseminate per l'una e per l'altra squadra nel restante cammino, e chi ha a cuore il buon esito della nostra partecipazione alla Coppa del Mondo auspica che il passo falso venga commesso dall'Inter o dalla Juventus, purchè non vi sia una coda.

Ci sembra improbabile che l'Inter e Juventus accusino domani una battuta d'arresto nel loro cammino. Esse giocano entrambe in trasferta, ma le antagoniste sono ben modesta cosa e, per lo più, sono approdate di recente all'ancora di salvezza. L'avversaria dell'Inter si chiama Genoa, quella della Juventus Novara. I campioni d'Italia si avvarranno per l'occasione dell'attesissimo rientro di Skoglund, che porterà idee lucide alla farraginosa prima linea nerazzurra, la quale, in assenza dell'infortunato Mazza, sarà completata da Armano, Fattori, Lorenzi e Nyers. Immutato si presenterà invece il Genoa, mentre il Novara, avversario della Juventus, dovrà procedere alla forzata sostituzione dello squalificato Feccia. L'allenatore degli «azzurri» piemontesi opererà nella formazione qualche spostamento, arretrando Miglioli in mediana e inserendo all'attacco l'anziano ma sempre valido Janda nel ruolo d'interno sinistro.

La Fiorentina pare non aver più nulla da dire, dopo i recenti rovesci che l'hanno staccata di ben tre punti dalle rivali di quest'anno. Molti pronosticano una sua sconfitta sul campo di Torino, dove i granata cercheranno di far valere in pieno i diritti del fattore campo. Sempre privi di Magnini, i viola riassumeranno quella formazione d'attacco che ha dato loro le maggiori soddisfazioni. Gratton riprenderà il suo posto di mezz'ala, mentre Bacci sarà ancora una volta il condottiero dell'attacco. Per questa partita, il Torino sarà al gran completo, potendo i tecnici granata contare sul ritorno di Antoniotti ora in perfette condizioni di forma e di salute.

Uno «scontro» di eccezionale importanza è previsto a Napoli, fra la compagine partenopea e quella Roma che sembra aver trovato in queste ultime giornate gli spunti e la vena degli inizi. Tanto i partenopei quanto i romanisti però accuseranno una falla in difesa. Delfrati sarà chiamato, nel Napoli, a sostituire il centromediano Gramaglia colpito dai fulmini federali; mentre nelle file giallorosse Tre Re sostituirà nel ruolo di terzino sinistro il biondo Eliani che, vittima del riacutizzarsi di un vecchio strappo, non potrà più giocare in questo torneo.

Di pari valore spettacolare dovrebbe essere l'incontro di San Siro, dove ospite del Milan, è di scena il Bologna. La squadra di Viani punta diritto al quinto posto della graduatoria, e benchè priva di Ballacci — sostituito dal rientrante Cattozzo —, giocherà tutte le sue carte (che sono molte) per battere il Milan. Il quale Milan rimetterà in linea, per l'occasione, due pedine di primo piano quali Nordahl e Liedholm.

A Roma, la Triestina pare senza speranze. La Lazio non si sente ancora tranquilla a quota venticinque, e perciò giocherà con grande volontà per imporsi alla nostra squadra che ben poche soddisfazioni è riuscita a cogliere in trasferta. Gli alabardati hanno giocato uno splendido primo tempo contro l'Atalanta. Si sono messe particolarmente in luce le doti degli uomini di estrema difesa. Se questo blocco, confermato in pieno, saprà fornire a Roma una prova lusinghiera come domenica scorsa, la Lazio avrà una vita assai difficile e forse non passerà.

Questa quart'ultima giornata, è decisiva agli effetti della retrocessione. A Udine sarà di scena quel Legnano che proprio ultimamente, affermandosi sul Napoli, ha rinnovato le possibilità di salvezza, portandosi a un solo punto dal Palermo e dalla stessa Udinese. Vincendo a Udine, i lilla potrebbero ottenere una «sentenza di assoluzione», ma proprio domani nell'Udinese tornerà al centro il «folgorante» Virgili...

Quanto al Palermo, costretto a portarsi a Ferrara privo del terzino, capitano e allenatore Giaroli, crediamo che il suo destino sia segnato.

L'ultima partita in programma, quella che oppone la Sampdoria all'Atalanta, dovrebbe risolversi in favore degli orobici padroni di casa. L'Atalanta ha fornito a Trieste una bella prestazione domenica scorsa, mentre la Sampdoria ha riconfermato a Roma di essere in declino. Battendo la Sampdoria, l'Atalanta raggiungerebbe una posizione di «matematica» sicurezza, guadagnando un posto di tranquillità degno, infine, del valore tecnico della squadra.

Immutata a Roma la formazione triestina

UN GRAVE LUTTO DI TRAVAGINI — ANCHE BELLONI PARTE PER LA CAPITALE

La Triestina giocherà domani all'Olimpico di Roma contro la Lazio il penultimo incontro in trasferta. Per questa partita i rossoalabardati si sono preparati con la solita cura sotto la guida di Feruglio. Ieri nel pomeriggio l'allenatore, dopo aver constatato le condizioni di Curti (che per un leggero strappo muscolare sembrava dovesse rinunciare alla gara con la Lazio) ha confermato per l'incontro di domani la formazione vittoriosa domenica scorsa contro l'Atalanta.

Sarà presente infatti domani contro la Lazio anche il centromediano Travagini, colpito ieri da un grave lutto familiare per la morte del padre, residente a Udine. I dirigenti rosso-alabardati, appena appresa la grave notizia, hanno dispensato Travagini dall'obbligo di partecipare all'incontro di Roma. Il giocatore ha ringraziato commosso i dirigenti per l'attestazione di solidarietà nel dolore, ma ha dichiarato di voler essere presente ad un incontro che considera altamente impegnativo per la squadra alabardata, cui è molto affezionato.

Stamane Travagini parteciperà ai funerali del padre, a Udine, e quindi partirà per la Capitale per raggiungere i suoi compagni di squadra. Comunque, per poter far fronte ad un'eventuale assenza di Travagini, qualora questi non facesse in tempo ad aggregarsi al resto della squadra, i dirigenti alabardati hanno convocato il terzino Belloni.

Partono così stamane con il rapido delle 6, accompagnati dall'avv. Columni, dodici giocatori: gli undici che hanno giocato domenica scorsa, eccetto Travagini, con in più Belloni e Giannini. Qualora Travagini non giocasse contro la Lazio, si avrebbe l'impiego di Belloni a terzino destro e lo spostamento di Maldini a centro-mediano.

A Germano Travagini, anche a nome degli sportivi triestini e giuliani, porgiamo sentite condoglianze per la perdita che lo ha così duramente colpito.

LE FINALI DELLA SERIE B FEMMINILE

L'«INTER» DI TRIESTE supera le bolognesi (37-35)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 7

L'Internazionale di Trieste e la Cestistica di Bologna hanno iniziato oggi a Roma il torneo di finale della Serie B. L'Internazionale ha conseguito la vittoria in «extremis» in virtù di quattro tiri liberi concessi e realizzati allo scadere del tempo, capovolgendo un risultato che, senza scosse, sembrava già acquisito dalle cestiste bolognesi.

La partita invero è stata molto equilibrata, e si è risolta solo nel finale, con un serrate che ha appassionato gli spettatori e ha dimostrato le ottime qualità della Vascotto e Della Pietra, protagoniste del quintetto triestino.

Del Bologna bisogna citare come la migliore atleta della partita (e della giornata) la Copelli, la cui precisione nel tiro al cesto è, senza esagerazioni, sbalorditiva.

Il Bologna ha mantenuto una leggera prevalenza sull'Internazionale, prevalenza che, come detto, è stata annullata allo scadere del tempo dalle scatenate ragazze triestine. Per l'Internazionale ci rimettiamo al giudizio del suo allenatore Levi, il quale, a fine partita, ha indicato nella Tranchina la migliore assoluta della squadra. Dobbiamo però anche citare la Della Pietra e la Vascotto, autrici di cesti da tutte le posizioni.

Inizio velocissimo della Cestistica Bologna mentre l'Internazionale non dimostra di gradire il gioco veloce. Per tutto il primo tempo si registra una netta supremazia della Cestistica (20-13) mentre l'Internazionale si preoccupa di contenere il punteggio. Nella ripresa, però, le triestine partono decise e, approfittando della stanchezza delle ragazze di Bologna, riducono lo svantaggio iniziale con azioni magnifiche poggiate su Della Pietra e Vascotto, che con rapidi scambi segnano cesti su cesti. Nel finale, l'Internazionale vista la possibilità di guadagnare i due punti in palio con un magnifico serrate conquista la sudatissima vittoria.

INTER TRIESTE: Zucchiatti, Jerman, Della Pietra (14), Vascotto (12), Civietissa, Sancin (3), Lah (2), Tranchina (6), Canovari, Nasciguerra.

CESTISTICA BOLOGNA: Buganza (3), Carloni, Maurati Mirella, Gasparini (3), Copelli (16), Maurati Lucia (13), Faccioli, Fantuzzi, Rossi, Magnani.

ARBITRI: Matis e Upulci di Civitavecchia.

Nell'altro incontro in programma, la FIAT di Torino ha battuto il Maurolico di Messina per 44 a 32. Domani si disputerà: Cestistica Bologna - FIAT Torino e Internazionale Trieste-Maurolico di Messina.

M. M.

OGGI ALL'IPPODROMO

Ricco di partenti il Premio dei Rosai

Oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15, terza giornata della «stagione d'oro» inaugurata la scorsa settimana con il Premio Giuseppe Rossi ed il debutto dei cavalli provenienti da ogni parte d'Italia. La competizione principale sarà il Premio dei Rosai in cui risultano iscritti: Seine, Teano, Gello, Baviera a m. 2080; Rosanella, Adriano Romano, Cantone, Gambetto, Cantico, Albanella, Ajaccio a m. 2100; Monsone a m. 2120.

I nostri favoriti: *Premio dei Glicini:* Walmala da Salmour, Pireo, Caterina Cornaro. *Premio delle Mimose:* Casbah, Baronessa Alba, Everina. *Premio dei Gelsomini* Filipepi, Temi, Eliotardo. *Premio delle Ginestre:* Gilippo, Berghetto, Parsifal. *Premio dei Biancospini:* Attaccato, Lucus, Elettrodo. *Premio dei Rosai:* Monsone, Cantico, Teano. *Premio degli Arbusti:* Donlac, Rondella, Adamantina.

I premi della Pirelli per il «Gran Premio di Napoli»

Domani si disputerà sul Circuito di Posillipo l'11 Gran Premio automobilistico di Napoli, competizione riservata alle vetture F. 1. Anche per questa gara la Pirelli ha messo in palio premi da riservarsi ai partecipanti che in corsa adotteranno pneumatici «Pirelli». Tali premi verranno assegnati, rispettivamente, nella misura di lire 250.000 per il primo e di lire 125.000 per il secondo assoluto. Uno sconto del 25 per cento sarà praticato sul prezzo dei pneumatici di marca Pirelli a tutti i concorrenti che ne facciano richiesta prendendo gli opportuni accordi con la casa produttrice. Il servizio di assistenza tecnica Pirelli sarà presente a Napoli e messo a disposizione dei concorrenti.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

I CAMPIONATI INTERNAZIONALI D'ITALIA

ONOREVOLE DIFESA DI CUCELLI contro il fuori classe Trabert

Belle prove di Sirola e del doppio Facchini-Pietrangeli - Eliminata la messicana Ramirez

Roma, 7

Tempo ottimo, ma poca gente all'odierna giornata dei campionati internazionali di tennis al Foro Italico. Ciò è dipeso forse dalla concomitanza del Gran premio delle Nazioni a Piazza di Siena.

Contro il primo giocatore del mondo, Tony Trabert, Cucelli si è difeso onorevolmente. Specialmente nel primo set. Il neo-azzurro di Coppa Davis Orlando Sirola ha dimostrato di meritare ampiamente il posto che i tecnici hanno a lui affidato. Opposto al n. 13 della classifica americana Hall Burrows (che in doppio è considerato il terzo giocatore americano), ha vinto dopo dura lotta, sfruttando soprattutto l'arma micidiale del suo servizio e mettendo in mostra ottimi colpi. Se riuscisse a rendere più regolare il suo gioco, Sirola potrebbe aspirare a mete più alte.

L'australiano Arkinstall ha reso dura la vita a Seixas che in verità non sembra ancora nelle migliori condizioni. Tuttavia la classe di Seixas ha trionfato sulla continuità dell'australiano, seppure dopo una lunga battaglia protrattasi al limite del quarto set. Patty, continuando la sua marcia, ha eliminato il numero uno canadese Main in soli tre set, trovando una certa resistenza solo nel secondo. Questo negli ottavi di finale del singolare maschile.

In campo femminile si è avuta questa mattina una grossa sorpresa per l'eliminazione della testa di serie N. 2, la messicana Ramirez a opera dell'inglese Ward. La Connolly come previsto ha perso anche oggi solo pochi games contro la francese Bucaille, mentre la Lazzarino ha disposto facilmente della americana Watman-Levine ch'è il n. 10 della classifica americana.

Nelle partite di doppio maschile la coppia Cucelli-Del Bello ha eliminato con facilità il doppio di Coppa Davis indiano Nath-Kumar mentre i 2 giovanissimi Facchini-Pietrangeli opposti alla formazione numero uno canadese, Main-Bedard, hanno conseguito un'affermazione eccezionale lasciando ai più forti avversari un solo gioco.

Singolare maschile: Sirola (It.) b. Burrows (USA) 6-3, 7-5, 3-6, 8-6; Trabert (USA) b. Cucelli (It.) 6-4, 6-3, 6-0; Seixas (USA) b. Arkinstall (Australia) 10-8, 6-1, 2-6, 9-7; Patty (USA) b. Main (Canadà) 6-3, 7-5, 6-3.

Singolare femminile: Zehden (Germania) b. Vogler (Germania) 6-3, 3-6, 6-1; Ward (Granbretagna) b. Ramirez (Messico) 6-3, 6-3; Lazzarino (It.) b. Watman-Levine (USA) 6-4, 6-0; Connolly (USA) b. Bucaille (Francia) 6-3, 6-1.

Doppio maschile: Facchini-Pietrangeli (It.) b. Main-Bedard (Canadà) 6-0, 6-1; Patty-Burrows (USA) b. Vincent-Shea (USA) 6-2, 6-4; Belardinelli-Bergamo (It.) b. Arkinstall-Fox (Australia-USA) 6-1, 6-2; Drobny-Morea (Egitto-Argentina) b. Sirola-Clerici (It.) 6-0, 6-4; Cucelli-Del Bello (It.) b. Kumar-Nath (India) 6-2, 6-1; Cucelli-Del Bello (It.) b. Tintore-Hammersaley (Spagna-Cile) 6-2, 6-3.

Secondo spettacolo alla nuova Piscina

I WATERPOLISTI DI STRASBURGO — DI NUOVO LEHMAN E ROMANI, PEDERSOLI, GRILZ E LORENZELLI

I dirigenti del Comitato giuliano della Federazione Italiana Nuoto sono nuovamente «sul piede di guerra». Dopo il magnifico spettacolo offerto agli sportivi triestini un mese fa, essi si apprestano ad allestire un'altra eccezionale manifestazione.

Stavolta, al posto delle campionesse Wielema, Novak e Garritesen, il numero di centro sarà costituito dall'incontro di pallanuoto fra una rappresentativa italiana e la forte squadra di Strasburgo, seconda classificata nel campionato di Francia. Da molto tempo gli sportivi locali non hanno avuto il piacere di assistere ad un grande incontro pallanotistico.

Il waterpolo s'è andato imponendo in questi ultimi tempi come sport di grande interesse spettacolare. Lo stanno a comprovare le grandi folle ammassate intorno alle piscine europee in occasione di partite di grande importanza. E quella di mercoledì, in fatto d'importanza, sarà seconda soltanto alle partite olimpioniche.

Non è possibile conoscere ancora la formazione esatta della nostra squadra, in quanto il C.T. De Filippis e l'allenatore Maioni si ripromettono di provare nei tre incontri di Roma, Trieste e Genova, tutti gli elementi di cui attualmente dispongono. E' certo però che capitano della formazione sarà il multiforme atleta triestino Rubini, unico superstite del famoso «sette» che conquistò a Londra il titolo olimpionico. Accanto a lui scenderanno in acqua giocatori di grande valore quali Mannelli, Peretti, Marciani, Gambino, Monaco, Gionta, Ceccarini e, infine, il più veloce nuotatore italiano, Pedersoli, affermatosi negli ultimi tempi waterpolista di grande avvenire.

Anche le gare di contorno saranno di particolare interesse. Oltre alla gran parte dei pallanotisti nominati, parteciperanno ad esse alcuni fra i più noti campioni italiani, con in testa Romani, Grilz e Lorenzelli. Inoltre, ospite graditissimo, sarà nuovamente a Trieste il campione d'Europa Lehman.

La riunione sarà completata dall'esibizione dei tuffatori Mari, Prati, Ghetz e Petronio. I biglietti sono già in vendita alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

DOPO UNA LUNGA GLORIOSA CARRIERA SPORTIVA

È MORTO GIOVANNI GERBI il popolare «diavolo rosso»

Asti, 7

E' morto improvvisamente per embolia il comm. Giovanni Gerbi, il popolare «diavolo rosso» dei primordi del ciclismo italiano.

Un mese fa egli era stato vittima di un incidente stradale a Serralunga di Crea ed aveva riportato la lussazione di alcune costole, ma dopo una

settimana di degenza si era ristabilito ed aveva ripreso le sue ordinarie occupazioni. Da qualche giorno però, aveva dovuto rimettersi a letto per un attacco di flebite. Oggi, alzatosi dopo aver fatto alcuni passi stramazzava esanime a terra, e ogni soccorso è stato vano.

La salma è stata composta nella sala che è adorna degli innumerevoli trofei, medaglie, coppe, vinti dal «diavolo rosso» nella sua lunga carriera sportiva. Incessante l'afflusso degli sportivi che vogliono recare l'ultimo saluto allo scomparso.

Giovanni Gerbi era nato il 14 giugno 1885 ad Asti. Si era dedicato giovanissimo al ciclismo ed agli inizi del secolo, quando non aveva ancora vent'anni, era un campione imbattibile. Durante la sua carriera vinse un memorabile Giro di Lombardia nel 1905 con 40 minuti di vantaggio, il primo Giro del Piemonte, una famosa Roma - Napoli - Roma. Lasciato lo sport, aveva fondato ad Asti una fabbrica di biciclette, di cui tuttora si occupava.

Paracadutisti triestini in gara domani a Bergamo

Paracadutisti della locale Associazione parteciperanno domani alla manifestazione lancistica che si terrà a Bergamo. La squadra locale presenzierà inoltre alla celebrazione commemorativa dei paracadutisti caduti. L'Associazione di Trieste ha offerto alla consorella di Bergamo una magnifica coppa.

Pallacanestro tra nuotatori. Stasera, con inizio alle ore 21.15, avrà luogo nella palestra di via della Valle una sfida tra nuotatori e waterpolisti dell'Edera e del Cral Arsenale.

LA NOSTRA SCHEDINA

Atalanta - Sampdoria	1
Genoa - Inter	2
Lazio - Triestina	1
Milan - Bologna	1
Napoli - Roma	1 X 2
Novara - Juventus	2
Spal - Palermo	1 X
Torino - Fiorentina	X 2
Udinese - Legnano	1
Lanerossi - Como	1 X
Marzotto - Verona	1 X 2
Catanzaro - Lecce	1
Venezia - Parma	1 X
Pro Patria - Monza	1 X
Livorno - Piacenza	1

IL CONCORSO IPPICO DI ROMA

La Spagna ha vinto il Gran Premio delle Nazioni

Roma, 7

Il Gran Premio ippico delle Nazioni è stato vinto dalla Spagna. Classifica finale: 1) Spagna penalità 23; 2) Germania 28½; 3) Francia 40; 4) Egitto 53; 5) Turchia 53¼; 6) Italia 55½; 7) Belgio 86¼; 8) Svezia 130¾.

Anche quest'anno il Gran Premio delle Nazioni, prova di centro del 23.o Concorso ippico internazionale di Roma, ha ottenuto un grande successo spettacolare. Vincitrice della gara è risultata la Spagna e il suo successo è pienamente meritato, disponendo di cavalieri e cavalli di primo ordine e regolari. Il suo punteggio finale (che tiene conto per ciascun ciclo dei tre migliori percorsi su quattro effettuati) è di 23 penalità contro le 28 e ¼ della Germania, validissima seconda. Al terzo posto si è classificata la Francia, il cui rendimento è stato però inferiore al previsto, seguita dall'Egitto, dalla Turchia, dall'Italia, dal Belgio e dalla Svezia.

Anche la prestazione della squadra italiana, che aveva vinto negli ultimi quattro anni questa prova, è stata inferiore alle previsioni e la sua classifica è molto modesta. Non è mancato un pizzico di sfortuna, ma bisogna anche tener conto che la Italia non poteva disporre di tutti i migliori cavalieri.

Alla fine della gara, alla quale aveva in parte assistito il Presidente del Consiglio on. Scelba, il Presidente della Repubblica Einaudi ha premiato la squadra vincitrice.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA esperta, referenze, senza pernottamento, cercasi. Telefonare 26989 domenica dopo le 15. 63284 B

CUOCA domestiche piccole famiglie, altissime paghe, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

PRESTASERVIZI giovane pratica, referenze, cercasi. Presentarsi via Picciola 2-VI, sinistra. 63267 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti, coloriture olio, smalto, offresi. Tel. 44540. 42928 C

APPLICAZIONE carta parati pittore d'appartamenti capacità assoluta, grande convenienza, offresi. Telefonare 31-187. 63173 C

APPRENDISTA drogheria, voteroso, serio, cerca occupazione. Cass. 21191 C UPI.

AUTISTA disposto qualsiasi lavoro, conoscenza lingua inglese, offresi. Tel. 97374. 63273 C

AUTISTA II grado scoppio conoscenza lingua suahili, con lunga esperienza d'Africa, disposto emigrare. Carpison 7, Fornasari. 63258 C

IMPIEGATO pratico lavori ufficio ed esterni, ramo trasporti e spedizioni, dogane. Buona conoscenza inglese, offresi. Offerte: Cass. 21160 C UPI.

SARTA donna confeziona modelli, rimoderna, ripara, offresi. Telefonare 38269, Cellini 2, sinistra, secondo. 63274 C

SIGNORINA praticissima bambini, referenze, ore combinarsi, offresi. Commerciale 5, portineria. 63256 C

34-ENNE stenodattilo corrispondente perfetta, conoscenza materia trasporti, importazione-esportazione e più moderni sistemi contabili, cerca adeguata sistemazione. Offerta Cass. 1059 C UPI.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI originali francesi meravigliose. Salone Villa, Gallina 6 tel. 93922. 42963 CC

L'ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano», rimedia tutta la vostra persona. Dalle 8 alle 19, consultazioni gratuite. 63290 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Salone Franca, Chiadino in Monte 1093. 63314 CC

D Offerte d'impiego L. 25

AIUTO commesso alimentari, o 16-enne pratico, cercasi. Colombo 6, Bonifacio. 63282 D

CORRISPONDENTE dattilografo commerciale tedesco cercasi, preferibilmente pensionato, 2-3 ore pomeridiane. Specificare eventuale conoscenza altre lingue e pretese. Cass. 10852 D UPI.

LAVORANTE manicure capace cercasi. Tel. 44272. 63254 D

MASCHERA provetta per cinema estivo cercasi. Offerte Cassetta 21179 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE cerca serio, preferibilmente in II piano, centro. Telefonare 29267. 63307 E

STANZE due uso ambulatorio paraggi via Conti, cercansi. Scrivere Cass. 1025 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. STANZA uso salotto, centro, tutti conforti, affittasi distinta. Telefonare 44277. 63278 F

AFFITTANSI da una a quattro stanze vuote con ingressi indipendenti, per studio, ambulatorio, ufficio, posizione centralissima. Telefonare 10-12 n. 28-668. 63266 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzini e quartieri. Corso 20, bar, Alfredo. 63279 F

CENTRALISSIMA, acqua corrente, affittasi prontamente distinto. Buonarroti 10, tel. 47434. 63289 F

STANZA mobiliata uso ufficio studio telefono affittasi. Foro Ulpiano. Cass. 21195 F UPI.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità: 3000. Istituto specializzato. ICCO, Teatro 1.

FRANCESE, inglese, impartisce universitaria, prezzi modicissimi. Tel. 28125. 42984 G

PIANOFORTE noleggerebbesi (studiando). Accordature, riparature. Stime. Scuola musica. Telefono 41346. 63293 G

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTASI appartamento in villa lussuosamente arredata. Informazioni Rastello 6, Gorizia. 246 I

APPARTAMENTO 5 stanze, bagno, accessori, compenso spese, affittasi. Cass. 21170 I UPI.

QUARTIERINO pronta entrata, camera, camerino, cucina, cedesi affittanza, compenso. Agenzia Caccia 3, tel. 41630. 63312 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto cercasi affitto aggiornato, compensando. Bramante 3-II, Cattunar. 63299 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze servizi, cercano coniugi soli, affitto aggiornato. Offerte Cass. 21186 L U. P. I.

APPARTAMENTO 2-3 stanze affitto aggiornato, compensando spese, cercasi. Cass. 10861 L UPI.

APPARTAMENTO 3-4 stanze mobiliato cerca maggiore alleato. Offerte Cass. 21183 L UPI.

MAGAZZINO 30-40 mq. cercasi. Ind. UPI 63283 L.

QUARTIERINO soffitta, Barriera Montebello, cercano sposi, compensando. Furlan, Piccardi 14. 63264 L

QUARTIERINO paraggi giardino affitto aggiornato, compensando spese, cercasi. Cass. 10861 L UPI.

STANZE vuote due e cucina cerca prontamente piccola famiglia. Offerte Cass. 10846 L UPI.

STANZE 3 bagno cucina, possibilmente indipendente, cerca famiglia alleata. Telefonare 37419. 2 L

M Vendite d'occas. . 25

A. CARROZZINE grandioso assortimento 5000, altre fonde 9000, doppio uso 16.000, parasoli, lettini 5000, culle 1300, seggioloni 1600, girellini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 63184 M

ABITI lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame. Besenghi 13. 861 M

CARROZZINI sport tipi diversi vendonsi, vera occasione. Viale XX Settembre 20, negozio mobili. 63297 M

MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M

RARA occasione causa trasferimento vendo tutto come nuovo lussuosa stanza pranzo moderna palissandro, lampadario, servizi 6 persone porcellana Richter, cristalleria, scrivania-libreria, scaldabagno gas, grammofono-valigia pelle ricca discoteca originali americani. Via Commerciale 90-A, villino. Soltanto 13 alle 16. Esclusi rivenditori. 63275 M

VENDITE occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

VETRINA uso libreria e riviste Mechanix Illustrated, Fotography, vendonsi. Telefonare 42645. 63277 M

N Acquisto d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; mobilibar 25.000; librerie scrivanie tavoli sediame, attaccapanni 6000, divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, reti metalliche, suste imbottite, brande valigie 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000; cucine 85.000; matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 63184 NN

AFFARONE: cucine lussuose tipo americano, altre piccole. Crispi 51, falegname. 63165 NN

CAMERA matrimoniale vendesi. S. M. Madd. Inf. 1235, Sciami. 63294 NN

MATRIMONIALE finissima panniforti vendesi grande occasione, ratealmente. Piccardi 64-A. 63309 NN

PIANINO germanico marca mondiale, rara perfezione, vendesi. Carducci 32-II. 10 NN

STUDIO e salotto convenienti vendonsi. Telefonare 36304.

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE casa estera motori Diesel marini industriali piccole medie potenze, cerca rappresentanti oppure collaboratori locali, massima serietà. Dettagliare attività, referenze: Cassetta 2 SPI, via Parlamento 9, Roma. 5575 P

RAPPRESENTANTE introdotto articoli falegnameria cercasi; massima serietà, assicurasi ottimo utile. Scrivere Cassetta Postale 65, Gorizia. 1882 P

Q Auto moto cicli L. 40

BALILLA 4 marce vendesi, esclusi mediatori. Telef. 42645. 63276 Q

BELVEDERE 500 Fiat vendesi. Autorimessa Lampo, via Valle 6. 63288 Q

CAMIONCINO Balilla occasione, rimesso nuovo, 4 marce. Piccardi 64 A. 63309 Q

MOTOGUZZI! Utilitarie turismo sport motocarri. Carburatori Dellorto, Mondialpiston automoto Diesel. Rettifiche. Cremascoli, Fabio Severo 18. 63260 Q

OCCASIONI: Fiat 1900 km. 11.000, 1400 fine 52, altra 33.000 km., 1100 musone cabriolet, 1500-E, 626 N ribaltabile, Berliet Diesel 35-40 quintali, frigoriferi e lavabiancheria Fiat nuovi pronta consegna. Autocommerciale, 24 Maggio 14, tel. 26-31, Gorizia. 5586 Q

VESPA mod. '54, prenotatela in maggio e farete le vacanze gratis in Svizzera, Spagna e Francia. Informazioni presso Agenzia via S. Francesco 46, tel. 28940. 42931 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

ALBERGO ristorante bar 16 camere tutto arredato a nuovo, posto balneare, reddito annuo 3 milioni 500.000 netto, cercasi socio comproprietario stabile minimo 6 milioni. Cass. 21197 R UPI.

LIBRERIA cartoleria vendesi. Rivolgersi Agenzia Agep, Galleria Rossoni. 63295 R

MOLINO annessa abitazione, botteghino frutta, parrucchieria, trattoria, vendonsi. Pastificio cerca socio. Rivolgersi XX Settembre 9-I, ufficio. 123 R

NEGOZIO ex sartoria cedesi causa decesso proprietario. Via Udine 10, Olori. 63292 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI imminente inizio costruzione Ananian. Prenotansi, facilitazioni pagamento. Locali affari via Media pronta consegna vendonsi. Facilitazioni. Media 41, primo. 63287 S

APPARTAMENTO soleggiato, matrimoniale soggiorno accessori, consegna ottobre, vendesi 1 milione 580.000. Facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 58 S

CONDOMINIO libero 2 stanze servizi, vendesi. Istria 86, Petronio. 63259 S

CONDOMINIO libero 4 stanze accessori, oppure villetta, acquisto. Esclusi mediatori. Cass. 21188 S U. P. I.

CONDOMINIO pronta entrata tre stanze accessori poggiolo vendesi 2.600.000. Forti facilitazioni. ATEC Goldoni 1. 58 S

VENDESI immediata vicinanza Perteole (distr. Cervignano), appezzamento 16 campi friulani con fronte di 300 metri sulla strada, terreno di prima qualità gelsi viti parte area fabbricabile, in blocco eventualmente spezzati. Carta di identità 28298430 fermo posta Palmanova. 5585 S

VILLA Scorcola panoramica sei vani giardino 665 mq., vendesi. Ind. UPI 63283 S.

T Villeggiature L. 60

VALDAORA m. 1050 (Alto Adige, Dolomiti) offre meravigliosa villeggiatura. Alberghi, appartamenti ogni categoria. Prezzi modici. Informa Proloco. 5487 T